

Costantino il Grande a Roma

Forme e funzioni della memoria nelle testimonianze visive
da ponte Milvio a Mussolini

di Rolf Quednau

«La *memoria* sta a fondamento della catena della tradizione, che trasmette il passato di generazione in generazione»

W. BENJAMIN, *Der Erzähler. Betrachtungen zum Werk Nikolai Lesskows*, 1936

Introduzione

Nella Roma papale dalla memoria di Costantino il Grande (nato intorno al 275 a Naiss/Niš, morto a Nicomedia nel 337, impe-

Traduzione di Rossella Martini

I miei calorosi ringraziamenti vanno agli organizzatori delle giornate, G. Bonamente e G. Cracco, e a R. Stichel per lo stimolo a cimentarmi nuovamente con gli influssi postumi di Costantino; inoltre a V. Aiello, M. Becher, H. Brandt, W. Bulst, L. Clemens, J. Conrad, M. Dekiert, S. Ebert-Schifferer, D. Ganz, S. Haag, I. Herklotz, R. Ross Holloway, E. Kasten, F.-E. Keller, E. Kieven, J. Kliemann, K. Lee Bierbaum, M. Luchterhandt, N. Miedema, R. Nolden, B. Overbeck, F. Polleroß, S. Schafferdt, Th. Schmidt, S. Schütze, N. Staubach, quindi R. Stichel, Ch. Thoenes e Th. Weigel per l'aiuto e i fertili suggerimenti; infine a Ch. Forstmann-Blank e i suoi collaboratori presso la ULB Münster, di costante aiuto per i prestiti interbibliotecari, e alle fotografe C. Niemann, H. Nieland e Rh. Schmitz. Questo lavoro costituisce materiale preparatorio di una monografia sulla memoria di Costantino. Si veda anche R. QUEDNAU, *Zum Wandel des Konstantin-Bildes in der Kunst: Raphael und Rubens/Pietro da Cortona*, in A. DEMANDT - J. ENGEMANN (edd), *Konstantin der Große. Kolloquium Trier 2005*, Trier 2006, pp. 273-284, e, dello stesso autore, *Silvesterlegende und Konstantinische Schenkung; Konstantin als Bauherr und Stifter, Konstantin als Konzilsbegründer in der Kunst, Konstantin als Vorbild weltlicher Herrschaft*, in A. DEMANDT - J. ENGEMANN (edd), *Konstantin der Große* (Catalogo della mostra, Trier 2007), München 2007, pp. 434-449, 454-465. Sull'iconografia costantiniana: S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom. Die*

ratore dal 306) si sviluppò una fertile tradizione, sopravvissuta fino a un recente passato. Come esempio di primo imperatore cristiano, vittorioso suppressore della tirannia, promotore della pace e protettore del cristianesimo, egli assurse a simbolo del potere e strumento di propaganda dell'immagine del papa.

Le iscrizioni commemorative «LIBERATORI VRBIS» (al liberatore della città) e «FVNDATORI QUIETIS» (al fondatore della pace duratura), di grande importanza per il futuro, compaiono sull'arco di trionfo eretto accanto al Colosseo per celebrare il vincitore della storica battaglia del ponte Milvio del 28 ottobre 312; ma la vittoria non sarebbe stata raggiunta solo per la grandezza di spirito dell'imperatore – «MENTIS MAGNITVDINE» –, ma anche grazie all'intervento divino – «INSTINCTV DIVINITATIS»¹.

päpstliche Interpretation der Geschichte Konstantins des Großen bis zur Gegenreformation (Schriften aus dem Institut für Kunstgeschichte der Universität München, 36), München 1988, p. 30 (con riferimento errato); J. FREIBERG, *In the Sign of the Cross: The Image of Constantine in the Art of Counter-Reformation Rome*, in M. ARONBERG LAVIN (ed), *Piero della Francesca and His Legacy. Proceedings of the Symposium «Monarca della Pittura: Piero and His Legacy»*. Washington, 4-5 December 1992 (Studies in the History of Art, 48; Center for Advanced Study in the Visual Arts, Symposium Papers, XXVIII), Washington 1995, pp. 67-87; J. FREIBERG, *The Lateran in 1600. Christian Concord in Counter-Reformation Rome*, Cambridge 1995; T.A. MARDER, *Bernini's Scala Regia at the Vatican Palace*, Cambridge 1997, pp. 181-185; C. SANTING - J.W. DRIJVERS, *In het teken van Constantijn: het begon in 312 ...*, in «Incontri», NS, 15, 2000 (2001), pp. 7-22. H. BRANDT, *Constantin und die Schlacht an der Milvischen Brücke – im Zeichen des Kreuzes*, in E. STEIN-HÖLKESKAMP - K.-J. HÖLKESKAMP (edd), *Erinnerungsorte der Antike. Die römische Welt*, München 2006, pp. 277-289.

¹ *Corpus Inscriptionum Latinarum* VI, 1139. Sulle iscrizioni si vedano fra l'altro K. BARTELS, *Roms sprechende Steine, Inschriften aus zwei Jahrtausenden*, Mainz 2001², p. 52 n. 2.14; Th. GRÜNEWALD, *Constantinus Maximus Augustus. Herrschaftspropaganda in der zeitgenössischen Überlieferung* (Historia, Einzelschriften, 64), Stuttgart 1990, pp. 78-86; M. GRANT, *The Emperor Constantine*, London (1993) 1998, pp. 152 s. Sulla battaglia del ponte Milvio W. KUHOFF, *Ein Mythos in der römischen Geschichte: Der Sieg Konstantins des Großen über Maxentius vor den Toren Roms am 28. Oktober 312 n. Chr.*, in «Chiron», 21, 1991, pp. 127-174; M. GRANT, *The Emperor Constantine*, *ibidem*, pp. 37-39; H. BRANDT, *Konstantin der Grosse. Der erste christliche Kaiser. Eine Biographie*, München 2006, pp. 42-45. Sull'arco di Costantino E.M. STEINBY (ed), *Lexicon topographicum Urbis Romae*, 6 voll., Roma 1993-2000, 1, pp. 86-91 s.v. Arcus Constantini (A. Capodiferro), 5, p. 227 s.v. Arcus Constantini; R. PUNZI, *Fonti documentarie per una rilettura delle vicende post-antiche dell'Arco di Costan-*

Fino al tardo VIII secolo gli storiografi cristiani, i leggendari *Atti di San Silvestro* e il diploma della donazione di Costantino, un falso foriero tuttavia di importanti conseguenze, crearono l'immagine di un imperatore convertito al cristianesimo grazie alla visione della Croce prima della battaglia, quindi sanato dalla lebbra per intercessione degli apostoli Pietro e Paolo con il battesimo impartitogli da papa Silvestro I, che per gratitudine fondò, dotandole riccamente, le prime basiliche cristiane di Roma su istruzione del papa, trasferendogli infine le insegne imperiali insieme al suo Palazzo Lateranense e l'autorità su Roma, l'Italia e l'intero Impero Romano d'Occidente².

A Roma il ponte Milvio, l'arco di Costantino, il leggendario luogo del battesimo al Laterano e le numerose costruzioni di chiese e dotazioni che il *Liber Pontificalis* identificava come di origine costantiniana³ permanevano visibili a garanzia della gloria postuma come «lieux de mémoire»⁴, e il loro ricordo veniva conservato vivo e rinnovato, attualizzandone l'utilizzo o abbellendone l'iconografia.

ino, in P. PENSABENE - C. PANELLA (edd), *Arco di Costantino tra archeologia e archeometria* (Studia archaeologica, 100), Roma 1999, pp. 185-228; P. LIVERANI, *L'arco di Costantino*, in A. DONATI - G. GENTILI (edd), *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, catalogo, Rimini 2005, Milano 2005, pp. 64-73 e più recente, con ulteriori rimandi a tutta la letteratura precedente, H. BRANDT, *Konstantin der Grosse*, *ibidem*, pp. 60-67, 177 nota 2.

² LexMA, 7, 1995, coll. 1905-1908 s.v. *Silvester*, 1. S. I. (W. Pohlkamp); 5, 1991, coll. 1385-1387 s.v. *Konstantinische Schenkung* (H. Fuhrmann).

³ Tra le altre la croce d'oro di 150 libbre collocata sopra la tomba di Pietro («*super corpus beati Petri, supra aera quod conclusit*») con l'iscrizione «CONSTANTINVS AVGVSTVS ET HELENA AVGVSTA HANC DOMVM REGALEM SIMILI FVLGORE CORVSCANS AVLA CIRCVMDAT»), si veda S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale. Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri* (Studi e testi, 355-356), 2 voll., Città del Vaticano 1994, 2, pp. 474 s. con nota 137 s.; contro una sua prima collocazione nella antica Basilica di San Pietro argomenta G.W. BOWERSOCK, *Peter and Constantine*, in W. TRONZO (ed), *St. Peter's in the Vatican*, Cambridge et al. 2005, pp. 5-15, in particolare pp. 9-11.

⁴ Formulazioni da H. HÄUSLE, *Das Denkmal als Garant des Nachruhms. Beiträge zur Geschichte und Thematik eines Motivs in lateinischen Inschriften* (Zetemata, 75), München 1980, e P. NORA (ed), *Les lieux de mémoire* (Bibliothèque illustrée des histoires), 4 voll., Paris 1984-1994, 1997².

– *Basilica di San Pietro, prima del 1506 e prima del 1605.* Nell'antica basilica di San Pietro⁵, fondata sul sepolcro di Pietro da Costantino secondo il *Liber Pontificalis*, ma in realtà probabilmente solo dopo la sua morte, sotto il figlio Costante (337-350), sull'arco trionfale era presente, presumibilmente dalla costruzione fino all'abbattimento per la ricostruzione iniziata nel 1506, un mosaico raffigurante Costantino in veste di fondatore della basilica davanti a Cristo e a Pietro, con l'epigrafe costantiniana «Poiché sotto la Tua guida il mondo si rivolse trionfante al cielo, Costantino il vittorioso fondò per Te quest'aula»⁶.

Sulla facciata demolita dal 1605, vi era sopra il portico un altro mosaico attestato dal VII secolo che rappresentava l'imperatore Costantino in prima persona ispirandosi alla leggenda degli *Atti di San Silvestro*; di quest'opera è rimasta solo una

⁵ G.W. BOWERSOCK, *Peter and Constantine*, cit., in particolare pp. 11-13.

⁶ «QVOD DVCE TE MUNDUS SURREXIT IN ASTRA TRIVMPHANS HANC CONSTANTINVS VICTOR TIBI CONDIDIT AVLAM»: G.B. DE ROSSI - A. SILVAGNI et al. (edd), *Inscriptiones Christianae Urbis Romae. Nova Series*, 8 voll., Roma 1922-1983, 2, n. 4092; D. JACOBACCI, *De Concilio Tractatus*, Roma 1538, p. 783: «in ecclesia sancti Petri in frontispitio maioris arcus ... Constantinus in musivo depictus literis aureis ostendens Salvatori et Beato Petro ecclesiam ipsam ... sancti Petri ...». J. WILPERT - W.N. SCHUMACHER, *Die römischen Mosaiken der kirchlichen Bauten vom IV.-XIII. Jahrhundert*, Freiburg - Basel - Wien 1916/1976, p. 61. Sull'iscrizione nell'edificio, già testimoniata nella raccolta di iscrizioni di Einsiedeln (VI sec.?) R. KRAUTHEIMER, *The Building Inscriptions and the Dates of Construction of Old St. Peter's: A Reconstruction*, in «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 25, 1989, pp. 1-23. Ricostruzione della vista interna dell'antica San Pietro in T.C. BANNISTER, *The Constantinian Basilica of Saint Peter at Rome*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 27, 1968, pp. 3-32, qui p. 26, fig. 26. Ritengono probabilmente carolingio il mosaico R. KRAUTHEIMER - S. CORBETT - A.K. FRAZER, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. The Early Christian Basilicas of Rome (IV-IX Cent.)*, (Monumenti di Antichità Cristiana, Ser. 2, 11) 5, Città del Vaticano 1977, p. 272 (ma con incertezza a pp. 171 s.) e S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 2, pp. 461 s.; recentemente porta validi argomenti per una sua esecuzione in periodo costantiniano P. LIVERANI, *L'edilizia costantiniana a Roma: il Laterano, il Vaticano, Santa Croce in Gerusalemme*, in A. DONATI - G. GENTILI (edd), *Costantino il Grande*, cit., pp. 74-81, qui p. 77 e, dello stesso autore, *L'architettura costantiniana, tra committenza imperiale e contributo delle élites locali*, in A. DEMANDT - J. ENGEMANN (edd), *Konstantin der Große*, cit., pp. 235-244. Si veda in merito anche la nota precedente.

testimonianza scritta⁷, e lo stesso vale per il ciclo costantiniano in una nicchia della cappella consacrata a Santa Petronilla, leggendaria figlia di Pietro, definito nella seconda metà del XV secolo come «pinta anticamente» e di cui oggi si discute se vada ricondotto alle pitture riportate dal *Liber Pontificalis* in relazione a Paolo I (757-767)⁸.

Sulle pareti esterne del portico, all'interno delle dodici scene di un ciclo pittorico del 1270-1275 dedicato agli apostoli Pietro e Paolo, erano visibili fino alla demolizione nel 1606 due episodi che rappresentavano l'imperatore Costantino affetto dalla lebbra, che la notte riceveva da due uomini apparsigli in sogno l'istruzione di farsi battezzare da papa Silvestro I, riconoscendoli poi come gli apostoli grazie a un'icona mostratagli dal papa stesso⁹.

⁷ J. WILPERT - W.N. SCHUMACHER, *Die römischen Mosaiken der kirchlichen Bauten*, cit., pp. 64 s. (con dubbi); H. BELTING, *Die beiden Palastaulen Leos III. im Lateran und die Entstehung einer päpstlichen Programmkunst*, in «Frühmittelalterliche Studien», 12, 1978, pp. 55-83, qui p. 77.

⁸ L. DUCHESNE - C. VOGEL (edd), *Le Liber Pontificalis. Texte, Introduction et Commentaire*, 3 voll., Paris 1886-1957, 1, 1886, p. 464 r. 28, p. 466 nota 5; NICCOLA DELLA TUCCIA, *Cronache di Viterbo e di altre città*, in I. CAMPI, *Cronache e statuti della città di Viterbo* (Documenti di storia italiana, 5), Firenze 1872, p. 256: «[ad 27.6.1458] nel qual luogo [cappella di Petronilla] è pinta anticamente la storia di Costantino imperatore»; E. CASPAR, *Das Papsttum unter fränkischer Herrschaft*, in «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 54, 1935, pp. 132-266, qui p. 141; E.H. KANTOROWICZ, *Constantinus Strator. Marginalien zum Constitutum Constantini*, in *Mullus. Festschrift Theodor Klauser* (Jahrbuch für Antike und Christentum, Suppl. 1), Münster 1964, pp. 181-189, qui pp. 188 s. con nota 47; H. BELTING, *Die beiden Palastaulen Leos III.*, cit., p. 78; dubbi sull'esecuzione in epoca carolingia degli affreschi della cappella di Petronilla in A. ANGENENDT, *Das geistliche Bündnis der Päpste mit den Karolingern (757-796)*, in «Historisches Jahrbuch», 100, 1980, pp. 1-94, qui p. 50 nota 231. Non prende posizione S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 2, p. 639 nota 127.

⁹ Sulle pitture parietali già restaurate presumibilmente sotto Martino V Colonna (1417-1431), distrutte con il rifacimento di San Pietro nel 1606 riferisce a Roma L'Archivio di San Pietro, Cod. A64ter, ff. 40 e 46; J.T. WOLLESEN, *Pictures and Reality. Monumental Frescoes and Mosaics in Rome around 1300* (Hermeneutics of art, 8), New York et al. 1998, p. 338 fig. 39, p. 325 fig. 26; S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 2, p. 639 nota 127. Sulla datazione I. HUECK, *Der Maler der Apostelszenen im Atrium von Alt-St. Peter*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 14, 1969-1970, pp. 115-144, qui

– *Basilica Lateranense, portico della facciata, 1190 circa*. Nella basilica romana di San Giovanni in Laterano, fondata e riccamente decorata da Costantino, le testimonianze dell'imperatore, alimentate dalla leggenda di san Silvestro e dal *Constitutum Constantini*, si moltiplicarono a partire dal XII secolo, quando il diploma imperiale apocrifo iniziò ad essere impiegato con maggiore frequenza quale sostegno alle rivendicazioni del primato papale¹⁰.

Nel portico della facciata della basilica tra il 1190 e il 1731 vennero dedicati almeno tre mosaici a Silvestro I quale papa fondatore del tempio, tra i quali il battesimo di Costantino con il *titulus* «Rex baptizatur et leprae sorde lavatur» e la donazione costantiniana, qui nella sua più antica raffigurazione, con il *titulus* «Rex in scriptura Sylvestro dat sua jura» (fig. 1)¹¹. Nonostante la sintetica abbreviazione l'ideale papale di una sottomissione del massimo rappresentante del potere temporale è evidente: Silvestro, coronato di tiara e aureola, siede *in cathedra* di fronte alla basilica Lateranense e riceve il documento srotolato dall'imperatore che, privo di insegne

p. 144. Due frammenti con le teste degli Apostoli Pietro e Paolo conservati a Roma, Reverenda Fabbrica di San Pietro, A. TOMEI, *Le immagini di Pietro e Paolo dal ciclo apostolico del portico vaticano*, in M. ANDALORO et al. (edd), *Fragmenta picta. Affreschi e mosaici staccati del Medioevo romano*, Roma 1989, pp. 141-146, 70 figg. 7 s.

¹⁰ Inserimento nelle raccolte di decretali ecclesiastiche e, in estratto, anche nella *Descriptio Ecclesiae Lateranensis* elaborata da Giovanni Diacono tra il 1159 e il 1181; I. HERKLOTZ, *Der mittelalterliche Fassadenportikus der Lateranbasilika und seine Mosaiken. Kunst und Propaganda am Ende des 12. Jahrhunderts*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 25, 1989, pp. 25-95, qui pp. 82, 90; annotazioni attualizzanti in I. HERKLOTZ, *Gli eredi di Costantino. Il papato, il Laterano e la propaganda visiva nel XII secolo* (La corte dei papi. Collana diretta da Agostino Paravicini Bagliani, 6), Roma 2000, p. 215 (*Descriptio Ecclesiae Lateranensis*).

¹¹ Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV), ms Barb. lat. 4423, f. 14 (Donazione di Costantino), f. 15 (Battesimo di Costantino); tavola a colori in C. PIETRANGELI (ed), *S. Giovanni in Laterano*, Firenze 1990, p. 73. Incisione con veduta del portico medievale della facciata che nel 1731 venne eliminato in occasione della ristrutturazione della facciata orientale, in G. CIAMPINI, *De sacris aedificiis a Constantino Magno constructis. Synopsis historica*, Roma 1693, pp. 10-13 con tavv. I-II; Ph. LAUER, *Le Palais du Latran. Étude historique et archéologique*, Paris 1911, p. 179 fig. 70.

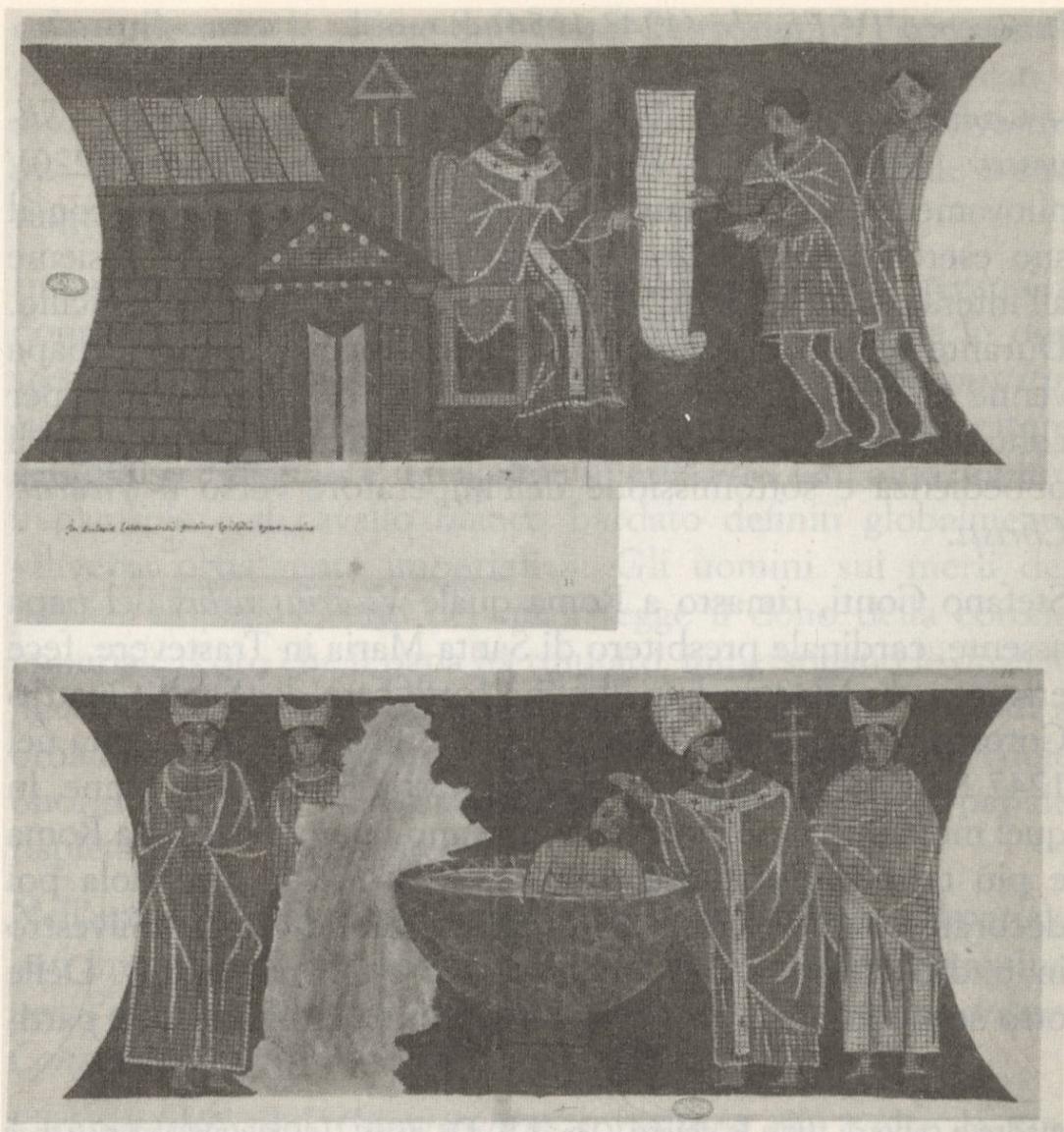


Fig. 1. *Donazione e Battesimo di Costantino*, mosaici sull'ex portico della facciata di San Giovanni in Laterano, Roma, 1190 ca. (distrutti), (copie in BAV, ms Barb. lat. 4423, ff. 14 e 15).

ufficiali e anzi leggermente genuflesso, riceve in cambio per la donazione la benedizione a salvezza della sua anima.

La grande iscrizione nell'architrave, che grazie alla sua rilevanza venne trasferita sulla nuova facciata nel XVIII secolo, sottolinea, riecheggiando citazioni dal *Constitutum*, il ruolo di preminenza concordato da papa e imperatore per la basilica Lateranense quale «mater caput ecclesiarum»¹².

¹² «Dogmate papali datur ac simul imperiali quod sim cunctarum mater caput ecclesiarum ... (In accordo tra papa e imperatore è stabilito che io sono la

Innocenzo IV Fieschi (1243-1254)

– *Convento dei Santi Quattro Coronati, cappella di San Silvestro* 1247. Federico II (1194-1250, imperatore dal 1220), nuovamente scomunicato dal 1239, minacciava Roma con il suo esercito; Innocenzo IV fuggì nel 1244 a Lione assieme all'intera curia e là nel 1245 depose l'imperatore in un concilio. Durante questo drammatico conflitto tra imperatore e papa venne creata a Roma una raffigurazione di grande forza, per contesto e accentuazione, della visione papale sul dovere di obbedienza e sottomissione dell'imperatore verso il *Vicarius Christi*.

Stefano Conti, rimasto a Roma quale *Vicarius urbis* del papa assente, cardinale presbitero di Santa Maria in Trastevere, fece erigere nel convento benedettino fortificato dei Santi Quattro Coronati una cappella dedicata a San Silvestro, consacrata nel 1247 (*sic*) dal cardinale vescovo di Ostia Rinaldo da Jenne, in quel momento il porporato di massimo rango presente a Roma e più tardi papa Alessandro IV (1254-1261), facendola poi decorare con un ciclo di affreschi con Storie di papa Silvestro in undici scene, il più ampio fino a quel momento¹³. Delle otto scene in cui è presente Costantino, assumono una parti-

madre e capo di tutte le chiese ...)»; J.B. DE ROSSI, *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, 2/1, Roma 1888, p. 307, n. 4, p. 322; si veda I. HERKLOTZ, *Der mittelalterliche Fassadenportikus der Lateranbasilika*, cit., pp. 89-95.

¹³ J. MITCHELL, *St. Silvester and Constantine at the SS. Quattro Coronati*, in A.M. ROMANINI (ed), *Federico II e l'arte del duecento italiano* (Collana di saggi e testi, Sezione sesta: storia dell'arte, 1-2), 2 voll., Galatina 1980, 2, pp. 15-32 e Mitchell figg. 1-23; C. PIETRANGELI, *Rione XIX - Celio. Parte 1* (Guide rionali di Roma, 37), Roma 1983, pp. 38-60, 134; V. PACE, *Pittura del Duecento e del Trecento a Roma e nel Lazio*, in E. CASTELNUOVO (ed), *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, 2, Milano 1985, 1986², pp. 423-442, qui pp. 428 s., 424 fig. 637, 427 fig. 644; A. IACOBINI, *La Pittura e le Arti Suntuarie: da Innocenzo III a Innocenzo IV (1198-1254)*, in A.M. ROMANINI (ed), *Roma nel Duecento. L'arte nella città dei papi da Innocenzo III a Bonifacio VIII*, Torino 1994, pp. 237-319, qui pp. 276-289; A. SOHN, *Bilder als Zeichen der Herrschaft. Die Silvesterkapelle in SS. Quattro Coronati (Rom)*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 35, 1997, pp. 7-47, qui p. 10 nota 15, correzione al 1247 della data di consacrazione comunemente indicata nel 1246.

colare rilevanza le ultime due, in cui l'imperatore, dopo essere caduto malato di lebbra quale punizione per i suoi peccati e aver ricevuto poi il battesimo purificatore da parte di Silvestro per intercessione degli apostoli Pietro e Paolo, esprime il suo ringraziamento per la guarigione e la conversione.

In confronto alla rappresentazione sul portico del Laterano la donazione costantiniana è ora chiaramente raffigurata in due scene adiacenti, in stretta relazione con il testo del *Constitutum* (fig. 2). Il santo papa benedicente riceve dall'imperatore genuflesso il *frygium* e il palazzo imperiale del Laterano, inoltre il parasole e il cavallo bianco bardato definiti globalmente «diversa ornamenta imperialia». Gli uomini sui merli del palazzo imperiale, uno dei quali regge il dono della corona imperiale d'oro che il papa ha rifiutato, impersonano le diverse figure del camerario, del guardaportone e di tutti i custodi a ornamento del potere imperiale, con i quali Costantino vuole onorare la santa romana Chiesa «perché la gloria papale risplenda più largamente»¹⁴.

Nell'episodio seguente Silvestro porta ora il *frygium* imperiale «ad imitationem imperii» e benedice nuovamente Costantino per l'*officium stratoris* da lui svolto, come dal *Constitutum Constantini*, «pro reverentia beati Petri»¹⁵.

L'imperatore del *Constitutum* sottolinea più volte le sue disposizioni con la formula «usque in finem mundi» e con la

¹⁴ Immagine a colori in V. PACE, *Pittura del Duecento e del Trecento*, cit., p. 424 fig. 637. Sui *Cubicularii*, *Ostiarii* e *Excubii* si veda H. FUHRMANN, *Das Constitutum Constantini (Konstantinische Schenkung). Text* (Fontes Juris Germanici Antiqui in usum scholarum ex MGH sep. editi, 10), Hannover 1968, p. 89.

¹⁵ Immagine a colori in A. IACOBINI, *La Pittura e le Arti Suntuarie*, cit., p. 278 in alto; H. FUHRMANN, *Das Constitutum Constantini*, cit., pp. 92 s. Sull'*Officium Stratoris* E. EICHMANN, *Das Officium Stratoris et Strepae*, in «Historische Zeitschrift», 142, 1930, pp. 16-40; E.H. KANTOROWICZ, *Constantinus Strator*, cit.; M. STROLL, *Symbols as Power. The Papacy following the Investiture Contest* (Brill's Studies in Intellectual History, 24), Leiden et al. 1991, pp. 193-198; A.Th. HACK, *Das Empfangszeremoniell bei mittelalterlichen Papst-Kaiser-Treffen* (Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, 18), Köln - Weimar - Wien 1999, pp. 434-440 (con bibliografia precedente).



Fig. 2. *Donazione di Costantino*, pittura murale (Roma, basilica dei SS. Quattro Coronati, cappella di San Silvestro, 1247).

Sanctio, per cui né i suoi successori né alcun altro al mondo possano intaccare, trascurare o arrogarsi i diritti trasferiti alla santa romana Chiesa e ai papi, giurando sul Dio vivente e sulla terribile visione del Giudizio universale e minacciando i contravventori con la dannazione eterna¹⁶. Il collegamento tra il ciclo di San Silvestro con il Giudizio universale ai Santi Quattro Coronati è singolare e conferisce al diploma imperiale un ruolo imprescindibile nella storia della salvezza, in linea con il crescente accento che i papi del XIII secolo ponevano sulla sua osservanza, tra cui Innocenzo IV nella sua bolla *Eger cui venia* del 1246¹⁷.

¹⁶ H. FUHRMANN, *Das Constitutum Constantini*, cit., pp. 95 s.

¹⁷ Immagine a colori in V. PACE, *Pittura del Duecento e del Trecento*, cit., p. 427, fig. 644 e A. IACOBINI, *La Pittura e le Arti Suntuarie*, cit., p. 280. Rimandano alla bolla papale, ma non al contesto del Giudizio Universale J. MITCHELL, *St. Silvester and Constantine at the SS. Quattro Coronati*, cit., pp. 20 s., e V. PACE, *Pittura del Duecento e del Trecento*, cit., p. 428.

Bonifacio VIII Caetani (1294-1303)

– *Basilica Lateranense, Loggia di Giustizia, anno santo 1300.* Bonifacio VIII, di cui si riferisce che nell'estate del 1298 a Rieti abbia opposto il suo orgoglioso «ego sum caesar, ego sum imperator» agli inviati del re dei romani Alberto I d'Asburgo¹⁸, e che nel 1302 elevò a dogma il primato del potere ecclesiastico su quello temporale con la bolla *Unam Sanctam*, nella festività della Cattedra di San Pietro dell'anno 1300 aprì il primo anno santo. Fece quindi costruire una Loggia di Giustizia nella basilica Lateranense, facendone affrescare la parete posteriore con il battesimo di Costantino da parte di San Silvestro, la costruzione della basilica e una promulgazione di bolla papale poi tramandata attraverso copie e frammenti¹⁹.

¹⁸ F. PIPINUS, *Chronicon*, in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, 9, Milano 1726, p. 745, citazione da G. LADNER, *Die Statue Bonifaz' VIII. und die Entstehung der dreifach gekrönten Tiara*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 42, 1934, pp. 35-69, qui p. 59; ristampa aggiornata in G. LADNER, *Images and Ideas in the Middle Ages. Selected Studies in History and Art* (Storia e letteratura, Raccolta di studi e testi, 155), Roma 1983, pp. 393-426, qui p. 417; si veda S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., p. 30 (con riferimento errato).

¹⁹ Entrambi i temi costantiniani, la raffigurazione di Bonifacio e la data del 1300 sono riportati da O. PANVINIO, *De praecipuis Urbis Romae sanctioribus[ue] basilicis, quas septem ecclesias vulgo vocant, liber*, Roma 1570, p. 182 e nel suo trattato sul Palazzo Lateranense, citato in Ph. LAUER, *Le Palais du Latran*, cit., p. 483: [lib. IV, cap. VIII: *De pulpito Bonifacii VIII papae*] «in his pictus est Bonifacius VIII populo ex eo moeniano benedicens, Constantini baptismus et Basilicae Lateranensis aedificatio. Multis in locis sunt familiae Caietanae ex qua Bonifacius fuit insignia cum hoc elogio: 'Dominus Bonifacius Papa VIII fecit totum opus praesenti Thalami anno Domini MCCC'»; R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischen Palast. Zur Dekoration der beiden Medici-Päpste Leo X. und Clemens VII.* (Studien zur Kunstgeschichte, 13), Hildesheim - New York 1979, p. 483; S. MADDALO, *Bonifacio VIII e Jacopo Stefaneschi. Ipotesi di lettura dell'affresco della loggia lateranense*, in «Studi romani», 31, 1983, pp. 129-150, qui p. 136; S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., p. 30. Un riflesso delle due raffigurazioni costantiniane nel frontespizio di G. DATI, *Comincia el tractato di santo Ioanni Laterano composto per misser Giuliano Dati doctore fiorentino penitentiere in Laterano. Et primo de privilegio imperatoris Constantini Romano pontifici facto*, s.l. s.a. [Roma, circa 1499?] è ipotizzato da G. CURCIO, *Giuliano Dati: 'Comincia el tractato di Santo Ioanni Laterano'*, in M. MIGLIO et al. (edd), *Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, Città del Vaticano 1983, pp. 271-304, qui pp. 274 s. nota 4,

Quando da quel luogo il papa promulgava, come il 7 aprile dell'anno giubilare, una bolla di indulgenza, rivendicando la possibilità di salvezza solo all'interno della Chiesa guidata di diritto dal successore di Pietro, poteva sentirsi rafforzato dalla presenza di Costantino, raffigurato alle sue spalle e plasticamente presente davanti a lui nel *Campus Lateranensis* nella figura dell'antico monumento di Marco Aurelio a cavallo, che almeno a partire dal tardo X secolo, e nell'uso popolare addirittura fino al XV secolo, veniva denominato *Caballus Constantini* ed era collegato all'amministrazione della giustizia²⁰.

Cola di Rienzo (1313-1354), 1347

Quando nel 1347 «nel centro abbandonato del potere temporale del papato» l'umanista e tribuno del popolo Cola di Rienzo, dalla stessa Loggia di Giustizia, quindi rafforzato e legittimato dalle citate scene costantiniane, proclamò il suo editto rivoluzionario con cui convocava a Roma il papa e i

292-297, e J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., pp. 107, 108 fig. 84. Sull'immagine del papa promulgante una bolla dalla sua Loggia di Giustizia si veda S. MADDALO, *Bonifacio VIII e Jacopo Stefaneschi*, cit., p. 148, e, della stessa autrice, *Alcune considerazioni sulla topografia del complesso lateranense allo scadere del secolo XIII: il patriarcato nell'anno del Giubileo*, in A.M. ROMANINI (ed), *Roma anno 1300*, Roma 1983, pp. 621-628; poi anche in G. FOSSI (ed), *La storia dei Giubilei*, 2 voll., Prato 1997-1998, 1, pp. 119 s. con fig. 2; F. GANDOLFO, *Bonifacio VIII, il giubileo del 1300 e la loggia delle benedizioni al Laterano*, in M. D'ONOFRIO (ed), *Romei & Giubilei. Il Pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, Roma - Milano 1999, pp. 219-228; A. TRIVELLONE in *ibidem*, p. 409, n. 214.

²⁰ Sull'iscrizione costantiniana sul «cavallus Constantini», documentato dalle Sillogi nel Foro romano e quindi nel 966 e 984 di fronte al Laterano come luogo di esecuzioni si veda H. BELTING, *Die beiden Palastaulen Leos III.*, cit., p. 79 nota 72; sulla localizzazione in epoca medievale, la simbologia collegata alla giustizia e l'identificazione del monumento equestre con Costantino, contestata nel XII secolo, si veda I. HERKLOTZ, *Der Campus Lateranensis im Mittelalter*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 22, 1985, pp. 1-43, qui pp. 24-29; ulteriori riflessioni in I. HERKLOTZ, *Der mittelalterliche Fassadenportikus der Lateranbasilika*, cit., pp. 214 s.; N. GRAMACCINI, *Mirabilia. Das Nachleben antiker Statuen vor der Renaissance*, Mainz 1996, pp. 145-158; Ch. FRUGONI, *La Piazza del Laterano in Campidoglio, un frammento di Roma medioevale*, in C. DE SETA (ed), «*imago urbis romae*». *L'immagine di Roma in età moderna*, Roma - Milano 2005, pp. 55-62, qui pp. 56 s.

principi, il suo gesto era parte di una magistrale strategia di legittimazione incentrata sull'aura di Costantino. In occasione della sua nomina a cavaliere eseguì un bagno purificatore nel cosiddetto «fonte battesimale di Costantino» e addirittura pernottò in quel luogo ricco di simboli, si servì di abbigliamento, scettro e cavallo bianco appartenenti alle insegne imperiali concesse dal *Constitutum Constantini* al papa e si coronò d'alloro colto da piante cresciute accanto a quell'arco di Costantino, da cui aveva usurpato anche il titolo di *Liberator Urbis*. Per il sollazzo del popolo fece scorrere vino rosso e acqua dalle froge del cosiddetto *Caballus Constantini*²¹.

Oratorio di Santa Croce a Monte Mario, anno santo 1350

Nell'anno santo 1350 venne costruito a Monte Mario, sopra il ponte Milvio, un *Oratorium Sanctae Crucis* che grazie a ripetuti

²¹ Su Cola di Rienzo e il suo culto di Costantino: K. BURDACH, *Briefwechsel des Cola di Rienzo*, a cura di K. BURDACH - P. PIUR, parte 1: *Rienzo und die geistige Wandlung seiner Zeit*, a cura di K. BURDACH (*Vom Mittelalter zur Reformation. Forschungen zur Geschichte der deutschen Bildung*, 2), 2 voll., Berlin 1913-1928, 2, 1928, pp. 449, 488; parte 3: *Kritischer Text, Lesarten und Anmerkungen*, a cura di K. BURDACH, *Vom Mittelalter zur Reformation. Forschungen zur Geschichte der deutschen Bildung*, 2), Berlin 1912, pp. 100, 112, 147, 163 s., 170 s., 271; parte 5: *Nachlese zu den Texten. Kommentar. Mit Beiträgen von Fritz Kühn*, a cura di K. BURDACH (*Vom Mittelalter zur Reformation. Forschungen zur Geschichte der deutschen Bildung*, 2), Berlin 1929, pp. 189-191; M.-B. JUHAR, *Der Romgedanke bei Cola di Rienzo*, tesi di dottorato Universität Kiel, Kiel 1977, pp. 59-61; LexMA, 3, 1986, coll. 26-28 s.v. *Cola di Rienzo* (R. Manselli), in particolare col. 27; ANONIMO ROMANO, *Cronica. Vita di Cola di Rienzo*, introdotta e annotata da Ettore Mazzali (Biblioteca Universale Rizzoli, L; 823, I classici della BUR), Milano 1991, pp. 221-225; G. SEIBT, *Anonimo romano. Geschichtsschreibung in Rom an der Schwelle zur Renaissance* (Sprache und Geschichte, 17), Stuttgart 1992, qui p. 136; N. GRAMACCINI, *Mirabilia*, cit., pp. 128, 155-157; S. ROMANO, *L'immagine di Roma, Cola di Rienzo e la fine del Medioevo*, in M. ANDALORO - S. ROMANO (edd), *Arte e iconografia a Roma dal tardoantico alla fine del medioevo* (Roma, città cristiana), Milano 2002, pp. 227-249. Si veda l'accentuazione dei riferimenti a Costantino nelle parole dello stesso Rienzo: «Nec fui lotus in ea sine magnis miraculis ed prodigiis manifestis; et omnes corone frondee, in arcu triumphali eiusdem Constantini reperte fuere, contingendo quod, cuius concha miliciam, arcus eiusdem coronam tribuniciam prebuisset»; citazione in G. SEIBT, *Anonimo romano*, cit., p. 135 con nota 156.

rifacimenti e fino alla sua demolizione nel XIX secolo ricordava il presunto luogo della visione della Croce di Costantino²².

Consolidamento del papato al ritorno da Avignone

Quando nel XV secolo formazione classica e tendenze umanistiche, che già erano state alla base dell'utopia riformista di Cola di Rienzo, si rafforzarono ulteriormente, la memoria di Costantino e il ricorso alla sua figura si arricchirono di nuove dimensioni storico-antiquarie. Questa visione trovò la sua espressione figurativa, dopo il rientro dei papi da Avignone e nel corso della trasformazione della città di Roma nella sfarzosa metropoli pontificia, soprattutto all'interno del palazzo vaticano nei pressi della tomba del primo *Vicarius Christi*, palazzo che assumerà un ruolo preminente rispetto al Laterano.

Sisto IV della Rovere (1471-1484)

– *Palazzi Vaticani, Cappella Sistina, 1477-1483*. Il trasferimento al Campidoglio nel 1471 di antiche statue di bronzo quali

²² Fatto erigere da Ponzio Perotti, Vicario di Roma e vescovo di Orvieto; ristrutturazione nel 1470 da parte dei fratelli Mario e Pietro Mellini, demolizione nel 1849, dopo il 1870 e il 1883; si veda M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI*, Roma 1887, pp. 207-214, e, dello stesso autore, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX. Nuova edizione con aggiunte inedite dell'autore, appendici critiche e documentarie e numerose illustrazioni a cura di Carlo Cecchelli ...*, e una nota biografica scritta da Pietro Tacchi Venturi, S. J., 2 voll., Roma 1942, 2, pp. 1034-1039, 1200 s., 1284; G.A. ROSSI, *Monte Mario. Profilo storico, artistico e ambientale del colle più alto di Roma*, Roma 1996, pp. 13 (fig.), 77 (riferimento ai resti dell'edificio del 1350 ritrovati da Carlo Pietrangeli nel 1971); L. FRAPISELLI, *Monte Mario. Finestra su Roma, sosta di pellegrini e di artisti*, prefazione di M. Barberito, Roma 1998, prima di copertina (raffigurazione della facciata prima della sua demolizione nel 1883), pp. 33-35 (con raffigurazione di un disegno acquarellato degli architetti Gaspare Servi e Salvatore Parisi in Roma, Archivio Storico Capitolino, Archivio Cardelli); L. FRAPISELLI, *La via Francigena nel Medioevo*, cit., e M. DYKMANS, *Dal Monte Mario alla Scalinata di San Pietro a Roma (Traduzione italiana di Luciana Frapiselli)*, Roma 2003, pp. 37-45 (*La chiesa della Santa Croce*); St. PANELLA, *La chiesa della Croce a Monte Mario*, in «Strenna dei Romanisti», 64, 2003, pp. 519-535.

«testimonianze di gloria del popolo romano» e «PRISCAE EXCELLENTIAE VIRTUTISQVE MONVMENTVM» mostrava al principio del pontificato di Sisto IV una sensibilità per la loro bellezza e la loro strumentalizzazione ideologica e didascalico-educativa quali monumenti storici²³. Un approccio analogo si conferma nel momento in cui l'arco di Costantino appare raffigurato non meno di quattro volte nella grande cappella vaticana, che prese nome appunto da papa Sisto, il quale la fece edificare intorno al 1480 quale simbolo di ostentazione della vittoria del primato papale sulle manovre conciliariste e celebrazione della rafforzata *Maiestas pontificia*, decorandola con una galleria di ritratti dei primi papi e due cicli biblici dei legislatori Mosè e Cristo²⁴.

Nello sfondo del *Battesimo di Cristo* di Pietro Perugino (Città della Pieve 1450 circa - Fontignano 1523) l'arco allude al rapporto storico tra il divino battezzando nelle acque del Giordano e il suo simbolo della croce, nel cui segno – *Instinctu divinitatis* – il primo imperatore cristiano vinse nella città tiberina e venne quindi battezzato. Secondo Eusebio (*Vita Constantini*, IV, 62, 1-2) Costantino, in un discorso fatto ai vescovi poco prima della sua morte in cui traspariva il desiderio a lungo nutrito, avrebbe pregato di ricevere il battesimo nel Giordano, nelle cui acque venne battezzato Cristo stesso: «È giunta l'ora che anche noi approdiamo al sigillo che reca l'immortalità; è giunta l'ora del segno della redenzione. Un tempo ho pensato

²³ T. BUDDENSIEG, *Die Statuenstiftung Sixtus' IV. im Jahre 1471. Von den heidnischen Götzenbildern am Lateran zu den Ruhmeszeichen des römischen Volkes auf dem Kapitol*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 20, 1983, pp. 33-73, qui pp. 53 s. con nota 64 l'iscrizione del 15 dicembre 1471; C. THOENES, *Sic Romae. «Statuenstiftung» und Marc Aurel* (1996), in *Opus incertum*, München - Berlin 2002, pp. 431-454.

²⁴ St. RÖTTGEN, *Wandmalerei der Frührenaissance in Italien*, 2, München 1997, tavv. 38 s., 48 s., 50 s.; F. BURANELLI - A. DUSTON O.P. (edd), *The Fifteenth Century Frescoes in the Sistine Chapel* (Recent restorations of the Vatican Museums, IV), Città del Vaticano 2003, pp. 152 s. tav. 92 s., 196 tav. 150, 134 tav. 61; si veda anche J.M. CARDINAL MEJÍA, *Biblical Reading of the Frescoes on the Walls of the Sistine Chapel*, *ibidem*, pp. 9-37, qui p. 23: «The Arch (of Constantine) ... thus becomes in some way a landmark for the whole series».

di poterla ricevere nelle acque del Giordano, in cui anche il Salvatore ricevette il Battesimo, come è detto, per noi per nostro insegnamento»²⁵.

Nella *Punizione di Korah* di Sandro Botticelli (Firenze 1444/1445-1510) e il suo *pendant* sulla parete di fronte, la *Consegna delle chiavi* di Perugino, il monumento funge da collegamento tra gli eventi biblici nella loro validità e Roma, cristiana dall'epoca di Costantino. Nella scena di Mosè l'arco, rappresentato scrupolosamente, porta un versetto di Paolo (Ebrei 5, 4) che commenta l'avvenimento veterotestamentario: «Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne»; e ciò richiamando un esempio storico per il fatto che l'«INSTINCTV DIVINITATIS», iscritto nell'arco costantiniano, si riferisce a una chiamata divina nei confronti dell'imperatore vittorioso. Nella scena di Cristo con la consegna delle chiavi a Pietro, su cui si fonda la rivendicazione del primato papale, la doppia citazione dell'arco funge da portatore di una iscrizione trionfale suddivisa sui due archi: «IMENSV(M) SALAMO / TEMPLVM TV / HOC QVARTE / SACRASTI // SIXTI OPIBVS / DISPAR / RELIGIONE / PRIOR». Oltre a rendere omaggio a Sisto IV, così facendo dimostra come la validità della rivendicazione del primato dell'attuale *successor Petri* si estenda dall'epoca di Costantino fino al presente.

Leone X Medici (1513-1521) e Clemente VII Medici (1523-1534)

– *Stanza dell'Incendio, 1514-1517*. Quando Leone X incaricò Raffaello (Urbino 1483 - Roma 1520) di dipingere sulle pareti della Stanza dell'Incendio nel suo appartamento privato dei Palazzi Vaticani episodi dei suoi omonimi predecessori di epoca carolingia quali esempi rilevanti per l'età presente, nel

²⁵ Traduzione tedesca citata da B. BLECKMANN, *Konstantin der Große* (Rowohlts Monographien, 556), Reinbek 1996, p. 129; cfr. anche il più recente M. AMERISE, *Il battesimo di Costantino il Grande. Storia di una scomoda eredità* (Hermes Einzelschriften, 95), Stuttgart 2005, pp. 39-43, e H. BRANDT, *Konstantin der Grosse*, cit., pp. 160-162.

basamento sotto al *Giuramento di Leone III* venne raffigurato Costantino Magno, quale primo di una serie di protettori e benefattori della Chiesa, con una citazione a lui attribuita, che Leone X, nel 1516, durante il V Concilio Lateranense fece confermare, come già Bonifacio VIII nella bolla *Unam Sanctam*, a fondamento del dogma per cui il papa non può essere giudicato dagli uomini: «DEI / NON / HOMINVM / EST / EPISCOPOS / IVDICARE»²⁶. Alla base vi è la leggenda, tramandata da Rufino di Aquileia e ripresa dalla storia della Chiesa di Eusebio da lui tradotta in latino, secondo la quale Costantino al Concilio di Nicea rifiutò il componimento a lui richiesto di un conflitto tra vescovi con la motivazione per cui i sacerdoti sono nominati da Dio e hanno autorità al di sopra dell'imperatore, e quindi nessun uomo ha permesso di giudicarli, ma solo Dio stesso²⁷.

– *Palazzi Vaticani, Sala di Costantino, 1520-1524*. Dopo l'acquisizione di un terreno a vigna per la costruzione di Villa Madama sul Monte Mario, sopra al ponte Milvio, e in vista dei tentativi per indire una crociata contro i Turchi, Leone X nel 1519 circa incaricò nuovamente Raffaello di decorare la grande sala del suo appartamento vaticano con otto papi, quattordici virtù e un ciclo costantiniano (fig. 3). Con le sue quattro scene principali e diciotto secondarie è il più completo e, grazie alle invenzioni di Raffaello, il più importante. La grandiosa ricostruzione dell'artista della battaglia al ponte Milvio, che segue la visione della Croce, rivaleggia con l'eccellenza degli antichi e al più tardi sin dall'ammirazione del pittore Nicolas Poussin (*Les Andelys* 1594 - Roma 1665) venne per secoli considerata la più importante pittura del mondo.

²⁶ R. QUEDNAU, *Päpstliches Geschichtsdenken und seine Verbildlichung in der Stanza dell'Incendio*, in «Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst», III serie, 35, 1984, pp. 83-128, qui pp. 88 s. fig. 6; J.W. JACOBY, *Den Päpsten zu Diensten. Raffaels Herrscherzyklus in der Stanza dell'Incendio im vatikanischen Palast* (Studien zur Kunstgeschichte, 22), Hildesheim 1987, pp. 3-12, 213 fig. 1.

²⁷ *Kirchengeschichte des Eusebius/Rufinus*, X, 3; GCS 9,2; p. 961, 1-20; si veda H.J. SIEBEN, *Vom Apostelkonzil zum Ersten Vatikanum. Studien zur Geschichte der Konzilsidee* (Konziliengeschichte, Reihe B: Untersuchungen), Paderborn et al. 1996, pp. 16 s.



Fig. 3. Scuola di RAFFAELLO, *Visione della Croce e Battaglia di Ponte Milvio*, affreschi, 1520-1521 (Roma, Palazzi Vaticani, Sala di Costantino, pareti est e sud).

Raffaello prende a prestito dall'arco di Costantino, che aveva studiato approfonditamente in copia a disegno e la cui molteplicità stilistica aveva per primo riconosciuta nella sua famosa «lettera» sulla ricostruzione dell'antica Roma, motivi che impiega per il perseguimento della verità storica.

Fu solo sotto il pontificato di Clemente VII che gli allievi di Raffaello concepirono il *Battesimo* nel Battistero Lateranense e la *Donazione di Costantino* in San Pietro. Entrambe le scene derivarono in origine da una variazione di programma con la quale Clemente, ritratto nella figura di San Silvestro battezzante, reagì alla polemica sull'autenticità della donazione costantiniana, rinfocolata dagli aggressivi Ulrich von Hutten (Burg Steckelberg presso Fulda 1488 - isola di Ufenau, lago di Zurigo 1523) e Martin Lutero (Eisleben 1483-1546), e che già Lorenzo Valla (Roma 1405/1407-1457) e altri avevano contestato nel XV secolo. La donazione è ambientata nella

navata della basilica «costantiniana» dettagliatamente descritta, con la consegna di una statuetta di Roma a simbolo del diritto a dominio e la presenza dei rappresentanti, inchinati dietro a Costantino, delle cariche che l'imperatore lascia al papa. Ora, afferma l'iscrizione, si può liberamente professare Cristo²⁸.

Gli affreschi della Sala di Costantino in Vaticano svilupparono una ricca storia di ricezione che si estende fino al presente, ponendo gli artisti delle generazioni successive davanti a una norma a cui attenersi e improntando come «eternal Trophée to that Emperour» la memoria visiva associata al ricordo dell'imperatore Costantino nella coscienza dell'età moderna²⁹.

Paolo III Farnese (1534-1549)

– *Ingresso di Carlo V a Roma, 1536*. Nel 1536, nove anni dopo l'esperienza traumatica e umiliante del Sacco di Roma, Paolo III offrì all'imperatore vittorioso a Tunisi, Carlo V (Gand 1500 - San Jerónimo de Yuste 1558, imperatore 1519-1556), il privilegio, lusinghiero e vincolante al tempo stesso, di fare

²⁸ R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino*, cit., con i vari riferimenti; dello stesso autore, *Aspects of Raphael's «ultima maniera» in the light of the Sala di Costantino*, in *Raffaello a Roma. Il convegno del 1983*, Roma 1986, pp. 245-257; Ph.P. FEHL, *Raphael as a historian: poetry and historical accuracy in the Sala di Costantino*, in «artibus et historiae», 28, XIV, 1993, pp. 9-76; M. ROHLMANN, *Leoninische Siegesverheißung und clementinische Heilserfüllung in der Sala di Costantino*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 57, 1994, pp. 153-169; J.L. DE JONG, *Universals and particulars. History painting in the «Sala di Costantino» in the Vatican Palace*, in *Recreating Ancient History (Intersections, Yearbook for Early Modern Studies, 1)*, Leiden et al. 2001, pp. 27-56. Migliore illustrazione a colori in G. CORNINI et al., *Raffaello nell'appartamento di Giulio II e Leone X* (Monumenti Musei Gallerie Pontificie), Milano 1993, pp. 166-201, e M. ROHLMANN, *Die Sala di Costantino*, in J. KLIEMANN - M. ROHLMANN, *Wandmalerei in Italien. Die Zeit der Hochrenaissance und des Manierismus 1510-1600*, München 2004, pp. 143-145, 174-181 tavv. 51-58, pp. 484 s., 490.

²⁹ Si veda R. LASSELS, *The Voyage of Italy or A Compleat Journey through Italy. In Two Parts*, London 1670, 2, p. 56; l'illustrazione di due contributi con dettagli dalla Sala di Costantino vaticana nel catalogo della mostra tenuta a Rimini nel 2005 dedicata a Costantino come imperatore del IV secolo (e non alla sua memoria): A. DONATI - G. GENTILI (edd), *Costantino il Grande*, cit., pp. 36, 74.

ingresso a Roma attraverso un percorso appositamente adattato, transitando attraverso l'arco di trionfo del sostenitore del papato, l'imperatore Costantino. A dare il benvenuto a Carlo, in un apparato celebrativo su piazza San Pietro di fronte al portale del palazzo Vaticano, appariva la figura di Costantino giustapposto ad Augusto, imperatore della pace³⁰.

– *Trasferimento delle cosiddette «statue di Costantino» sulla piazza del Campidoglio, tra 1536 e 1544.* Nel XV e primo XVI secolo sul Quirinale, presso un portico di tribunale, quattro «statue di Costantino» di grandi dimensioni, simboli della maestà imperiale, conferivano autorità all'attività giudiziaria³¹.

³⁰ Si veda Ch. SCHEURL, *Einrit Keyser Carlen / in die alten Keyserlichen hauptstatt / Rom, den 5 Aprilis. 1536. / Aus allerley Welschen und Teutschen Missiven an Her/tzogen von Florentz / un(d) andere Herrn geschriben, / fleissig außzogen und verglichen*, Nürnberg 1536, frontespizio, illustrazione a colori in M. FAGIOLO - M.L. MADONNA (edd), *Storia dei Giubilei*, 2: 1450-1575, Prato 1998, p. 216 fig. 24; sulla cavalcata attraverso l'arco di Costantino si veda la testimonianza contemporanea di [ANDREA SALA], *Ordine Pompe, Apparati et Cerimonie della Solenne Intrata di Carlo Quinto Imperatore sempre Aug. nella Città di Roma ... Di Roma V. di Aprile M. D. XXXVI*», citazione in V. FORCELLA, *Tornei e giostre, ingressi trionfali e feste carnevalesche in Roma sotto Paolo III*, Roma 1885, riproduzione fotomeccanica, Bologna 1971, pp. 44 s.; si veda inoltre L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, 5, Freiburg i.Br. 1928, pp. 170-174; B. MITCHELL, *Italian Civic Pageantry in the High Renaissance. A Descriptive Bibliography of Triumphal Entries and Selected other Festivals for State Occasions* (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 89), Firenze 1979, pp. 125-129, qui particolare p. 125 (Costantino in piazza San Pietro); M. MADONNA, *L'ingresso di Carlo V a Roma*, in M. FAGIOLO (ed), *La Festa a Roma dal Rinascimento al 1870*, Roma 1997 (Archivi di arti decorative), 2 voll., Torino - Roma 1997, 1, pp. 50-65, qui in particolare p. 51 fig. 8 (ingresso di Carlo V a Roma con attraversamento di un arco di trionfo, probabilmente l'arco di Costantino vicino al Colosseo; affresco, scuola di Perino del Vaga, II metà XVI sec., Roma, Palazzo Caffarelli-Vidoni).

³¹ Si veda, oltre ai testi riportati da N. Signorilli (raccolta di iscrizioni, inizi XV sec.), Flavio Biondo (*De Roma Instaurata Libri Tres*, 1445-1446), Nikolaus Muffel (descrizione di Roma del 1452), Andrea Fulvio (*Antiquaria urbis Romae*, 1513) e Johann Fichard (1536) in H. VON HEINTZE, «*Statuae quattuor marmoreae pedestres, quarum basibus Constantini nomen inscriptum est*», in «*Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Römische Abteilung*», 86, 1979, pp. 399-437 e tavv. 118-137, qui pp. 400 s., anche il disegno a penna perduto con la statua di CONSTANTINVS AVG davanti al portico del tribunale ai piedi dei Dioscuri sul Quirinale, eseguito prima del 1509 nella cerchia di Giuliano

Tra 1536 e 1544 Paolo III fece trasferire tre di queste presso il Campidoglio. Due statue vennero poste su un pianerottolo della scala laterale del convento di Santa Maria in Aracoeli, dove secondo le riflessioni di Klaus GÜthlein avrebbero dovuto nobilitare politicamente un accesso posteriore alla prevista aula della rappresentanza cittadina, la terza venne collocata entro il 1548 sul lato opposto «sulla salita alla Rupe Tarpea ... come simbolo del diritto sulla via per il luogo di esecuzione usato in epoca antica e medioevale» (fig. 4)³². Con questo comple-

da Sangallo, già a Dresda, Kupferstichkabinett, inv. 10000183, A. MICHAELIS, *Monte Cavallo*, in «Römische Mitteilungen», 13, 1898, pp. 248-274, qui pp. 260 s. tav. VIII; come la copia già a Cambridge MA, Coll. Rowlands in F.P. FIORE (ed), *La Roma di Leon Battista Alberti. Umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento*, Roma - Milano 2005, p. 334 fig. (B. Rubach); K. FITTSCHEN - P. ZANKER, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, 1: *Kaiser- und Prinzenbildnisse* (Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur, 3), Mainz 1985, 1993², pp. 144 s. n. 120 (statua di Costantino il Grande in armatura sulla balaustrata nord-occidentale della piazza del Campidoglio, a sinistra della salita), pp. 145-147 n. 121 (statua di Costantino II in armatura come Cesare, sulla balaustrata sud-occidentale della piazza del Campidoglio, a destra della salita).

³² A. ERLER, *Lupa, Lex und Reiterstandbild im mittelalterlichen Rom. Eine rechtsgeschichtliche Studie* (Sitzungsberichte der Wissenschaftlichen Gesellschaft an der Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a.M., 10, 1972, 4), Wiesbaden 1972, p. 142 nota 73 (estratto, p. 26). Si vedano le testimonianze coeve in A. MICHAELIS, *Storia della Collezione Capitolina di antichità fino all'inaugurazione del Museo (1734)*, in «Mittheilungen des kaiserlich deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung», 6, 1891, pp. 3-66, qui pp. 25, 31, 61; H. VON HEINTZE, «*Statuae quattuor marmoreae pedestres*, cit., p. 402 e sulle vedute del Campidoglio il disegno di Giovan Antonio Dosio (San Gimignano 1533 - Napoli 1609) a Firenze, Uffizi, UA 2560r (dopo il 1564, con statua di Costantino II in armatura come Cesare, in Dosio erroneamente identificato con il padre nella iscrizione del plinto «CONSTANTINVS AVG») in K. GÜTHLEIN, *Der «Palazzo Nuovo» des Kapitols*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 22, 1985, pp. 83-190, qui pp. 102-104, 106 fig. 18; o le due seguenti viste ad incisione con due statue ciascuna: quella non datata, edita prima del 1573 da Antonio Lafreri, con la situazione intorno al 1560-1563; *ibidem*, p. 93 fig. 6; H. THIES, *Michelangelo. Das Kapitol* (Italienischen Forschungen, 3. F., 11), München 1982, p. 150, fig. 80, e quella di Nicolaus van Aelst (datata 1600: «CAPITOLII . ROMANI . VERA . IMAGO . VT . NVNC . EST»), Paris, BN, Cabinet d'Estampes, Vb93, f. 44 (71) in T. BUDDENSIEG, *Zum Statuenprogramm im Kapitolsplan Pauls III.*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 32, 1969, pp. 177-228, qui p. 211 fig. 32.

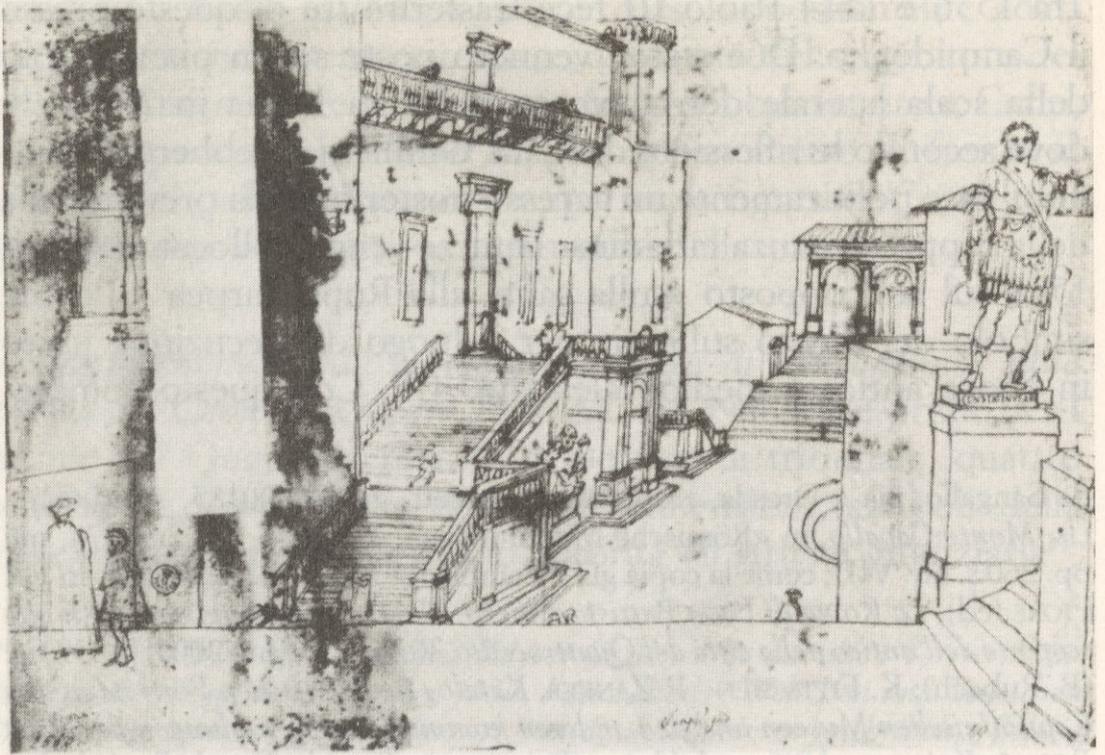


Fig. 4. Giovan Antonio DOSIO, *Piazza del Campidoglio, statua in armi di Costantino II come Cesare, sulla scala del convento di S. Maria in Aracoeli, post 1564* (Firenze, Galleria degli Uffizi, UA 2560r).

tamento del trasferimento, nel 1538, del celebre monumento equestre noto come Marco Aurelio (già *Caballus Constantini*) al centro del Campidoglio il nucleo politico di Roma viene cristianizzato. I monumenti dei primi imperatori cristiani, come affermato nelle parole stesse del papa, evidenziarono la «successione della nuova Roma, caput della Sancta christiana religio, all'impero temporale romano»³³ e nel 1565 ricordarono a Bernardo Gamuccini le virtù di un «santissimo et invito Imperatore, per la bontà et valore del quale godevano sotto il suo imperio una continua pace, et una incorrotta giustizia, accompagnata con grandissima religione»³⁴.

³³ T. BUDDENSIEG, *Zum Statuenprogramm im Kapitolsplan Pauls III.*, cit., pp. 196 s.

³⁴ B. GAMUCCINI, *Antichità di Roma*, Venezia 1565, p. 121, citato in T. BUDDENSIEG, *Zum Statuenprogramm im Kapitolsplan Pauls III.*, cit., p. 221 nota 40.

Il papato dopo il Concilio di Trento

Dopo il Concilio di Trento (1545-1563) il papato delle riforme, trionfalmente rafforzato, tradusse nei decenni fino al 1600 gli esiti conciliari in una propaganda figurativa basata sul richiamo al cristianesimo delle origini, che introdusse anche una rivitalizzazione della memoria di Costantino in incisioni e decorazioni monumentali.

Pio V Ghislieri (1566-1572)

– *Battistero Lateranense, 1566.* Il grande papa riformatore Pio V già nel 1566, anno della sua elezione, diede istruzione perché nel centro ottagonale del Battistero Lateranense, che da secoli veniva considerato luogo del battesimo di Costantino impartito da Silvestro I, venisse realizzato un fonte battesimale circondato da una balaustra in legno, ottenendo così un'attualizzazione, ulteriormente accentuata dai suoi successori, del luogo del mitico battesimo³⁵.

– *Marcantonio Colonna: IN HOC SIGNO VINCES, 1570/1571.* Marcantonio Colonna (Civita Lavinia 1535 - Medinaceli 1584) nel 1570, in occasione della sua nomina a comandante supremo della flotta papale e prima della partenza per la battaglia contro i Turchi, ricevette dalle mani dello stesso papa Pio V un vessillo della crociata e della Lega Santa con il motto costantiniano

³⁵ Testimonianze della tradizione del battesimo di Costantino al Laterano, iniziata con la leggenda di san Silvestro e il *Liber Pontificalis*, (XII, XV e XVI secc.) in J. FREIBERG, *The Lateran Patronage of Gregory XIII and the Holy Year 1575*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 54, 1991, pp. 66-87, qui p. 70 nota 16 e 81 nota 63; S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 1, pp. 305 s. con nota 207; N.R. MIEDEMA, *Die römischen Kirchen im Spätmittelalter nach den «Indulgentia ecclesiarum urbis Romae»* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 97), Tübingen 2001, p. 195. Su Pio V nel 1566 si veda CORNELIUS FIRMANI, *Diarium ab anno 1565, die 22 augusti, usque ad anno 1568*, BAV, ms Vat. lat. 12283, f. 131v: «[29.9.1566, Pius V.] ivit ad s. Joannem in fonte et mandavit fieri fontem baptismatis in medio magni fontis, et circa eam cancellum ligneum»; citato da S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 1, p. 306 nota 207.

«IN HOC SIGNO VINCES». Quando nel 1571 tornò vittorioso dalla battaglia di Lepanto prese terra a Gaeta, nella cui cattedrale depose la fortunata insegna.

Il cardinale Antoine Perrenot de Granvelle (Ornans 1517-1586 Madrid, dal 1561 cardinale, 1571-1574 vicerè di Napoli) consegnò il 14 agosto 1571 nella chiesa di Santa Chiara a Napoli un secondo vessillo della crociata con crocifisso, benedetto da Pio V, a don Juan d'Austria (Ratisbona 1547 - Bouge presso Namur 1578), figlio illegittimo di Carlo V e comandante supremo della flotta della Lega Santa, successivamente vittoriosa nella battaglia di Lepanto. Quando il cardinale fece immortalare il conferimento del comando e del vessillo di guerra foriero di vittoria sul recto di una medaglia siglata da V. Melone venne aggiunto a commento ancora il motto costantiniano «IN HOC VINCES»³⁶.

Allorché l'ammiraglio della flotta papale fece ritorno da Gaeta il 4 dicembre, il papa a Roma gli riservò l'onore (come già a Carlo

³⁶ Sulla nomina di Marcantonio Colonna durante una messa solenne l'11 giugno 1570 G. MORONI, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 103 voll., Venezia 1840-1861, 28, 1844, p. 234 (s.v. Generale di S. Chiesa) e L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, cit., 8, 1925⁸⁻⁹, pp. 559 s.; F. PETRUCCI, *Colonna, Marcantonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 27, Roma 1982, pp. 371-383, qui p. 373. Lo stendardo della crociata, dipinto da Girolamo Siciolante da Sermoneta (Sermoneta 1521? - Roma 1575) con il motto «IN HOC SIGNO VINCES» e il crocifisso sui due lati in mezzo ai santi Pietro e Paolo è stato per secoli conservato nell'altare della cattedrale di Gaeta, oggi si trova presso il Museo del Centro Storico e Culturale di Gaeta, si veda P. ROSSETTO, *Breve Descrizione delle cose più notabili di Gaeta, Città antichissima, e Fortezza principalissima del Regno di Napoli. Secondo le notizie Istoriche raccolte dal Sig. D. Pietro Rossetto, e spiegate in otto Discorsi*, Napoli 1675, p. 21; S. FERRARO, *Memorie Religiose e Civili della Città di Gaeta*, Napoli 1903, pp. 193-195 (illustrazione del lato anteriore); A. GIORDANO, *La Cattedra episcopale di Gaeta*, Gaeta 1972, pp. 23 s.; M.L. CASANOVA (ed), *Arte a Gaeta. Dipinti dal XII al XVII secolo*, Gaeta 1976 (Cento Di, Cat. 75), Firenze 1976, pp. 134-137, n. 59 (illustrazione del lato posteriore). Sulla nomina di don Juan d'Austria si veda L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, cit., p. 585; immagine della medaglia del Cardinale de Granvelle in J.G. POLLARD, *Italian Renaissance Medals in the Museo Nazionale of Bargello*, 3 voll., Firenze 1984-1985, 3, 1985, pp. 1282-1285 nn. 474 s.; si veda in merito N. RIEGEL, *Medaillen für Kardinäle – eine Skizze*, in G. SATZINGER (ed), *Die Renaissance-Medaille in Italien und Deutschland* (Tholos - kunsthistorische Studien, 1), Münster 2004, pp. 213-269, qui p. 251, appendice tab. n. 149.

V) di un corteo trionfale di 5.000 persone attraverso l'arco di Costantino; su di questo le iscrizioni esaltavano il parallelismo tra Costantino e Pio come primo imperatore e primo papa vittoriosi grazie al crocifisso sul vessillo di guerra. Al centro: «COGITA ADITVM IAM PATEFIERI / AD CONSTANTINI VRBEM IUVANTE DEO RECUPERANDAM», sul lato: «PRIMVS ROMANORVM IMPERATORVM CONSTANTINVS / CRVCIS VEXILLO VSVS / CVM ACERRIMIS CHRISTIANI NOMINIS HOSTIBVS / FELICISSIME CERTAVIT» e «PRIMVS ROMANORVM PONTIFICVM PIVS V / CVM REGE CATH ET REP VENETA / SOCIETATE INITA / EODEM SALVTARI SIGNO FVLTVS / VICTORIAM CONTRA MAXIMAM TVRCARVM CLASSEM / CONSECVTVS EST LAETISSIMAM»³⁷.

Un'acquaforte di Alò Giovannoli (Civita Castellana circa 1550 - Roma 1618) (fig. 5) raffigura l'arco di Costantino, visto da nord, completo dell'iscrizione sull'attico, anacronisticamente inserito nel suo contesto topografico moderno ma contemporaneamente in quello funzionale del IV secolo, come la legenda bilingue latino/italiano specifica chiaramente, mostrando l'attraversamento di Costantino trionfatore dopo la visione della Croce³⁸.

Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585)

– «Revival costantiniano»? Durante il pontificato del papa successore, il riformatore Gregorio XIII, vi furono vari richiami

³⁷ Sul corteo trionfale a Roma il 4 dicembre 1571 dopo la vittoria a Lepanto si veda F. CANCELLIERI, *Storia de' solenni Possessi de' Sommi Pontefici detti anticamente Processi o Processioni dopo la loro Coronazione dalla Basilica Vaticana alla Lateranense*, Roma 1802, pp. 112-119; si veda in particolare anche L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, cit., 8, pp. 559 s., 598; F. PETRUCCI, *Colonna, Marcantonio*, cit., p. 376, anche l'acquaforte «TRIONFO SOLENNE FATTO DALL'ECC. MO SIG.R MARCANT.O COLONNA IN ROMA DOPPO LA FELICISSIMA VITTORIA HAVUTA DALL'ARMATA CHRISTIANA CONTRA TURCHI. L'ANNO 1571 A IIII DI DICEMBRE ... DA UN QUADRO PRESSO LA FAMIGLIA COLONNA» in Roma, Gabinetto Comunale della Stampe di Roma, GS 13, in M. MADONNA, *L'ingresso di Carlo V a Roma*, cit., p. 64 figg. 50 e 52, p. 255, n. C1.

³⁸ ALÒ GIOVANNOLI, *Roma Antica, Libro Primo*, Roma 1619, f. 16: «Constant(inu)s triumphans visa in Coelo Cruce / Constantino trionfante dopo essergli apparsa la Croce»; Roma, Gabinetto Nazionale Disegni e Stampe, FN 118568; R. PUNZI, *Fonti documentarie per una rilettura delle vicende post-antiche dell'Arco di Costantino*, cit., p. 188 fig. 2 (senza commenti).



Fig. 5. Alò GIOVANNOLI, *Arco di Costantino attraversato da Costantino trionfatore*, acquaforte in A. GIOVANNOLI, *Roma Antica, Libro Primo*, Roma 1619, f. 16 (Forschungsbibliothek Gotha, Opp-Quer-4°-1108/5-01).

alla memoria di Costantino: nell'anno giubilare 1575 con incisioni e interventi al Battistero Lateranense e in seguito in due locali del Palazzo Lateranense, ancor oggi famosi. La proposta di identificare questo periodo come un «revival costantiniano» non appare priva di fondamento, considerando anche la riforma del calendario gregoriano del 1582 con cui venne corretto un errore, allora di circa 10 giorni, accumulatosi dall'epoca di Costantino, che spostava la data della Pasqua; veniva così attuata la prescrizione del Concilio di Nicea per cui la festa della Risurrezione doveva cadere la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera³⁹.

– *Incisioni e Battistero Lateranense, anno santo 1575*. Tra le incisioni che danno risalto ai luoghi costantiniani di Roma per

³⁹ N.M. COURTRIGHT, *Gregory XIII's Tower of the Winds in the Vatican*, Ph.D. Diss., New York University 1990, Ann Arbor 1990, 1, pp. 55-61. Si veda anche, della stessa autrice, *The Papacy and the Art of Reform in Sixteenth-Century Rome. Gregory XIII's Tower of the Winds in the Vatican*, Cambridge 2003; A. PINELLI, *Il «bellissimo spasseggio» di papa Gregorio XIII Buoncompagni*, in L. GAMBÌ - A. PINELLI (edd), *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano. The Gallery of Maps in the Vatican* (Mirabilia Italiae, 1), 3 voll., Modena 1994, Testi, pp. 9-71, qui pp. 14 s.

l'anno santo 1575 si trova quella, siglata da Giovanni Battista Cavalieri (Villa Lagarina circa 1525 - Roma 1601) e datata all'anno giubilare, che rappresenta la cerimonia dell'apertura della Porta Santa nelle basiliche vecchia e nuova di San Pietro con la evidente aggiunta «PORTICVS CONSTANTINIANA»⁴⁰, oltre a una di Antonio Lafreri (Antoine Lafréry, Orgelet/Giura 1512 - Roma 1577) che, eseguita a Roma prima del 1570 ma non datata, rappresenta in sezione una ricostruzione del Battistero Lateranense (fig. 6) apparentemente già con l'antica vasca in basalto verde, che era prima collocata in un angolo. In occasione dell'anno santo Gregorio XIII l'aveva fatta spostare al centro dell'ottagono, dove ancora oggi si può ammirarla, per sottolinearne l'importanza, oltre a far aprire l'odierno portale d'ingresso e a dotare l'edificio di un organo. La didascalia insiste sul leggendario battesimo purificatore dell'imperatore lebbroso e la sua conversione: «Balnei Laterani, et in eo, ad curandam Constant. Caes. Elephantiasim, in=/ noxio infantium sanguini suscipiendo primum parati Labri, ac mox conuer/sa in pietatem crudelitate, eiusdem baptismo destinati, simulacrum Romae»⁴¹.

⁴⁰ G. SPAGNESI (ed), *L'architettura della Basilica di San Pietro. Storia e costruzione*, Atti del convegno (Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, NS, 25-30), Roma 1997, p. 332 fig. 2; *Barock im Vatikan. Kunst und Kultur im Rom der Päpste II 1572-1676* (Catalogo della mostra, Bonn - Berlin 2005-2006), Leipzig 2005, p. 91, n. 18 (H. Roser).

⁴¹ Ph. LAUER, *Le Palais du Latran*, cit., p. 47 fig. 14 (senza editore); G.B. GIOVENALE, *Il Battistero Lateranense nelle recenti indagini della Pont. Commissione di Archeologia Sacra* (Studi di antichità cristiana, 1), Roma 1929, p. 91 fig. 49 (caratterizzato come ricostruzione dello *status* prima di Paolo III); R. KRAUTHEIMER, *Rome, Profile of a City, 312-1308*, Princeton NJ 1980, p. 50 fig. 46 (indicato come editore Antonio Lafreri; «reconstruction ca. 1560»). Il catalogo a stampa di Antonio Lafreri del 1573 indica questa incisione come «Battes[i]mo di Costantino», nella sezione «Tauola delle Antichità di Roma tanto di fabbriche et edificii, quanto di Statue et altre cose, aggiuntoui gli edificii moderni più celebri», in posizione privilegiata dopo le piante di Roma e i templi antichi, ma prima degli archi di trionfo; cfr. F. EHRLE, *Roma prima di Sisto V. La Pianta di Roma Du Pérac-Lafréry del 1577*, Roma 1908, p. 55 r. 176. Sulla datazione del catalogo al 1573 e l'edizione della stampa prima del 1570 si veda Chr. HUELSEN, *Das Speculum Romanae magnificentiae des Antonio Lafreri*, in *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki bibliopolae florentino sexagenario obtulerunt ...*, München 1921, pp. 122-170, qui pp. 131 e 128, 130, 144 n. 11. Sullo spostamento della leggendaria vasca battesimale si veda P. UGONIO

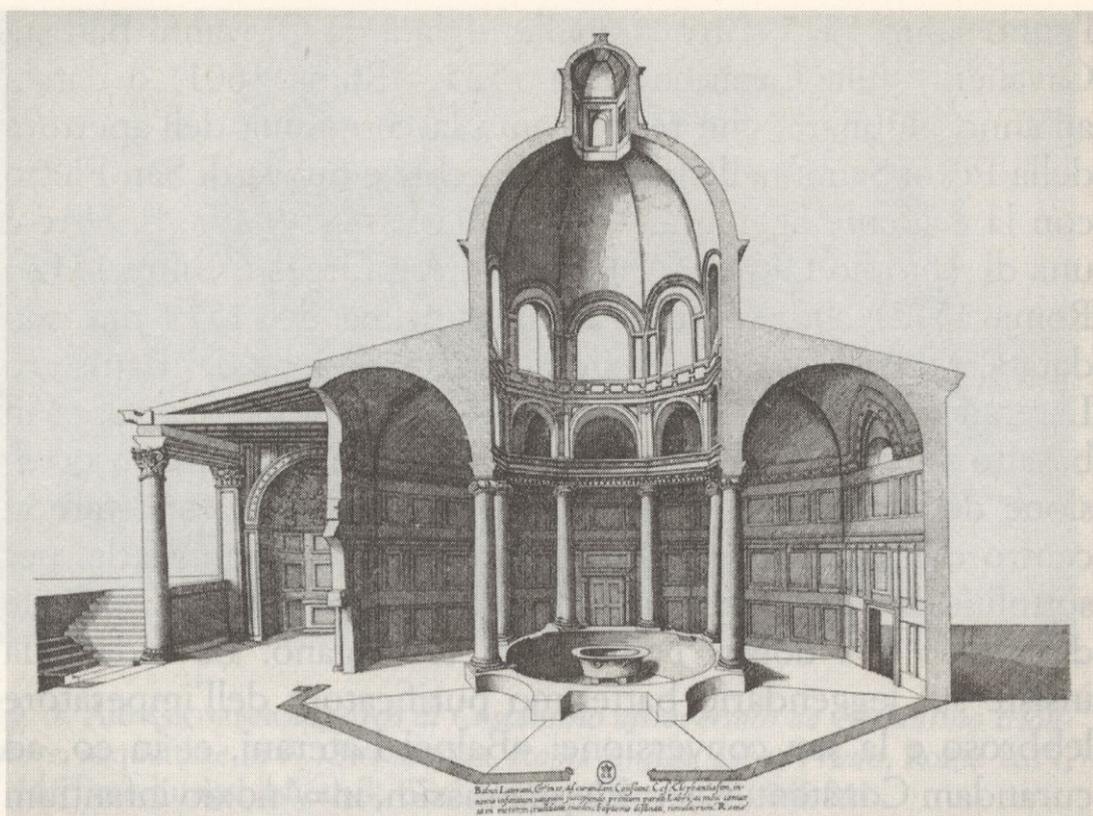


Fig. 6. Antonio LAFRERI (ed), *Battistero di S. Giovanni in Fonte*, incisione, ante 1570.

Basandosi sull'aura antica del monumento architettonico e sua vasca battesimale questa immagine e la sua didascalia servivano come una confutazione della storiografia ecclesiastica protestante, che nel IV volume delle cosiddette *Centurie di Magdeburgo*, apparso nel 1560, aveva contestata, sulla base di un'analisi critica delle fonti, la leggenda dell'imperatore malato di lebbra e battezzato da papa Silvestro a Roma come *mendacium* e *fabulosum*, sostenendo invece la versione più attendibile perché tramandata dallo storico ecclesiastico greco e contemporaneo di Costantino, Eusebio di Cesarea (circa

(† 1614), *Chiesa di S. Giovanni in Laterano*, in BAV, ms Barb. XXX, 66, ff. 63 ss., citato da Ph. LAUER, *Le Palais du Latran*, cit., p. 578: «Vi si vede anco un bellissimo vaso di paragone, che essendo in un canto, fece quivi porre nel mezzo Papa Gregorio 13° che l'anno del suo giubileo rallustrò tutto questo loco»; J. FREIBERG, *The Lateran Patronage of Gregory XIII and the Holy Year 1575*, cit., p. 72 con nota 29. Sull'organo F. TITI, *Nuovo Studio di pittura, scoltura, ed architettura Nelle Chiese di Roma, Palazzo Vaticano, di Monte Cavallo, ed altri ...*, Roma 1721, rist. anast., Sala Bolognese 1974, p. 224.

260/264-339/340), che riferisce di Costantino battezzato da Eusebio di Nicomedia sul letto di morte⁴².

– *Palazzi Vaticani, Galleria delle Carte geografiche, 1578-1581*. La Galleria delle Carte geografiche, lunga 120 m e costruita tra il 1578 e il 1581 «non tanto per il proprio piacere, quanto per quello dei pontefici romani» – stando a un'iscrizione – nonché sontuosamente decorata in oro, costituisce una delle realizzazioni architettoniche principesche più significative d'Europa e, secondo le parole del biografo di Gregorio e suo contemporaneo Marc'Antonio Ciappi, «un bellissimo spasseggio», che permetteva al papa di muoversi in tutta Italia senza lasciare il Vaticano. La sua decorazione ad affreschi, costituita da carte geografiche d'Italia, scene di storia della Chiesa e della salvezza, personificazioni, figure bibliche e allegorie, divenne uno degli apparati iconografici più ambiziosi nello spirito del Concilio di Trento, che aveva definito gli scopi dell'arte a vantaggio della dottrina cristiana⁴³.

⁴² Sulla storiografia protestante si veda V. AIELLO, *Alle origini della storiografia moderna sulla tarda antichità. Costantino fra rinnovamento umanistico e riforma cattolica*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone*, 4 (Studi tardoantichi, 4, 1987), Messina 1992, pp. 281-312, qui p. 302; S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 51 ss.; J. IRMSCHER, *L'imperatore Costantino nel giudizio dei riformatori tedeschi*, in G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo* (Università degli Studi di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, Atti, 21), 2 voll., Macerata 1992-1993, 1, pp. 487-493; M. AMERISE, *Il battesimo di Costantino il Grande*, cit., p. 24; M. HARTMANN - A. MENTZEL-REUTERS, *Die «Magdeburger Centurien» und die Anfänge der quellenbezogenen Geschichtsforschung. Eine Ausstellung der Monumenta Germaniae Historica*, München 2005.

⁴³ M.A. CIAPPI, *Compendio delle heroiche et gloriose attioni et santa vita di Papa Gregorio XIII*, Roma 1591, pp. 7 s., citazione da A. PINELLI, *Il «bellissimo spasseggio» di papa Gregorio XIII Buoncompagni*, cit., p. 34. Si veda in generale soprattutto M. SCHÜTTE, *Die Galleria delle Carte Geografiche im Vatikan. Eine ikonologische Betrachtung des Gewölbeprogramms*, Diss. Universität Bonn 1981, Berlin 1990 (Studien zur Kunstgeschichte, 69), Hildesheim - Zürich - New York 1993, *passim* e p. 40 con nota 1, 174 fig. 5 (iscrizione latina sopra l'ingresso nord). Inoltre N. COURTRIGHT, Recensione a L. GAMBI - A. PINELLI (edd), *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano* e a M. SCHÜTTE, *Die Galleria delle Carte Geografiche im Vatikan*, in «Art Bulletin», 79, 1997, pp. 156-160, in particolare p. 159; J. SCHULTZ, *Maps as Metaphors: Mural Map Cycles of the Italian Renaissance*, in D. WOODARD (ed), *Art and Cartography. Six*

Sulla volta all'ingresso della galleria, alla sua estremità sud adiacente l'appartamento del papa, e in corrispondenza delle carte dell'antica e della nuova Italia affrescate sulle pareti, si trova Costantino, dipinto su disegni di Cesare Nebbia (Orvieto circa 1536-1614), con singolare accentuazione e dettaglio in questo contesto, quale imperatore convertito alla Croce di Cristo e sostenitore di papa e Chiesa durante il fondamentale passaggio storico tra antichità e cristianesimo.

Apri le illustrazioni un battesimo impartito da san Silvestro in un tempio monoptero ottagonale costruito con colonne imperiali in porfido, che appare come un battistero Lateranense fittizio, «filologicamente» ricostruito sul modello delle analisi contemporanee di Onofrio Panvinio (Verona 1530 - Palermo 1568), eremita agostiniano, ricercatore del mondo antico e pioniere della descrizione delle chiese di Roma, in veste di terme imperiali prima della sopraelevazione con le otto colonnette di marmo e della cinta muraria di Sisto III (432-440), affiancato da due immagini della fondazione delle basiliche di Pietro e Paolo. Segue, come simbolo della sottomissione dell'imperatore al papa, l'*Officium Stratoris* tratto dal *Constitutum Constantini*, già noto ai Santi Quattro Coronati e prestato da ultimo nei confronti di Clemente VIII da Carlo V in occasione della sua incoronazione a imperatore a Bologna nel 1530 e riproposto nel 1550 come scena in una bozza del programma iconografico della Sala Regia in Vaticano. Segue la *Visione della Croce* (fig. 7) e, sotto l'iscrizione «IN HOC VINCE», i due eserciti nemici che si apprestano allo scontro, ora localizzati a nord di Roma in vista del ponte Milvio e ai piedi di Monte Mario che, come già menzionato per l'anno santo 1350, con la costruzione

Historical Essays, Chicago - London 1987, pp. 97-122, 223-229; I. CHENEY, *The Galleria delle Carte Geografiche at the Vatican and the Roman Church's View of the History of Christianity*, in «Renaissance Papers», 1989 (1990), pp. 21-37. Si veda il decreto su invocazione, adorazione e reliquie dei santi e sulle immagini sacre del 3 dicembre 1563 in H. DENZINGER - P. HÜNERMANN (edd), *Kompendium der Glaubensbekenntnisse und kirchlichen Lehrentscheidungen. Enchiridion symbolorum et definitionum, quae de rebus fidei et morum a conciliis oecumenicis et summis pontificibus emanarunt*, Freiburg i.Br. 2005⁴⁰, pp. 578-581, D. 1821-1825, in particolare D. 1823-1825; si veda M. SCHÜTTE, *Die Galleria delle Carte Geografiche im Vatikan*, *ibidem*, p. 149.



Fig. 7. Cesare NEBBIA (modello), *Visione della Croce di Costantino davanti al Ponte Milvio*, affresco della volta, 1580-1581 (Roma, Palazzi Vaticani, Galleria delle Carte geografiche).

dell'*Oratorium Sanctae Crucis* era stato identificato quale *lieu de mémoire* dell'apparizione celeste a Costantino⁴⁴.

⁴⁴ L. GAMBI - A. PINELLI (edd), *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano*, cit., Testi, pp. 408-412 nn. 554-556, 558, p. 416 n. 566; Atlante, p. 432 tav. 554 (battesimo di Costantino), p. 433 tavv. 555 s. (posa della prima pietra da parte di S. Pietro e S. Paolo), p. 436 tav. 558 (*officium stratoris*), p. 442 tav. 566 (visione della Croce); M. SCHÜTTE, *Die Galleria delle Carte Geografiche im Vatikan*, cit., pp. 61-63. Sul Battistero Lateranense si veda O. PANVINIO, *De praecipuis Urbis Romae sanctioribusq[ue] basilicis, quas septem ecclesias vulgo vocant, liber* e il suo trattato in Ph. LAUER, *Le Palais du Latran*, cit., pp. 464 s. Sulla visione archeologica odierna si veda O. BRANDT, *Il battistero lateranense da Costantino a Ilario. Un riesame degli scavi*, in «Opuscula Romana, Annual of the Swedish Institute in Rome», 22-23, 1997-1998, pp. 7-65, qui *passim* e pp. 10-13 (storia della ricerca), e, dello stesso autore, *Ipotesi sulla struttura del battistero lateranense tra Costantino e Sisto III*, in F. GUIDOBALDI - A. GUIGLIA GUIDOBALDI (edd), *Ecclesiae urbis* (Studi di antichità cristiana, 59), 3 voll., Città del Vaticano 2002, 2, pp. 923-932; R.R. HOLLOWAY, *Constantine and Rome*, New Haven - London 2004, pp. 73-76; P. LIVERANI, *L'edilizia costantiniana a Roma*, cit., p. 76. Sul «fasto del porfido» collegato a Costantino si

– *Palazzi Vaticani, Sala di Costantino, 1581-1585*. Nella Sala di Costantino, tra 1581 e 1585 Gregorio fece sostituire il soffitto piatto, a rischio di crollo, con una volta dipinta da Tommaso Laureti (Palermo circa 1530 - Roma 1602). Dopo sessant'anni andò così a completare gli affreschi parietali dei papi Medici e, quasi un secolo e mezzo dopo Lorenzo Valla, a costituire uno dei più completi apparati illustrativi del *Constitutum Constantini* apocrifo. Personificazioni delle dieci province italiane e dei continenti di Europa, Asia e Africa in pennacchi e lunette rimandano anch'essi al *Constitutum* e alla cessione, ivi disposta, a papa Silvestro e ai suoi successori della sovranità assoluta su Roma e l'intera Italia accanto a possedimenti in tutti e tre i continenti; appaiono inoltre nei tondi dei putti reggenti le insegne imperiali donate al papa: mantello rosso, scettro, corona, tiara, speroni d'oro, e così via. I tre continenti e le otto virtù celebrano inoltre nelle iscrizioni accompagnatorie le gesta di Costantino e di sua madre Elena per la fondazione e l'arricchimento delle chiese, il sostegno ai poveri, la conversione dei pagani all'obbedienza verso la Santa Chiesa, la punizione dei persecutori dei cristiani, il ritrovamento della Croce, la condanna dell'eresia ariana e l'attività missionaria.

veda R. DELBRUECK, *Antike Porphyrwerke* (Studien zur spätantiken Kunstgeschichte, 6), Berlin - Leipzig 1932, pp. 26-29; S. DE BLAAUW, *Papst und Purpur. Porphyr in frühen Kirchengestaltungen in Rom*, in *Tesserae. Festschrift für Josef Engemann* (Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsbd. 18), Münster 1991, 36-50, qui pp. 48 s. Sull'*officium stratoris* di Carlo V si veda E. EICHMANN, *Das Officium Stratoris et Strepae*, cit., p. 39. Sulla bozza di programma iconografico per la Sala Regia si veda BAV, ms Vat. lat. 7031, f. 280r-v: «alcuna delle historie Christiane, in questo istesso genere della riverenza usata dai Principi terreni verso i sommi Pontifici, si come di Costantino verso S. Silvestro, dipingendolo in qualche atto di sommissione, ... gratia di tener la staffa, et la briglia del cavallo del Papa, facendo offitio di stratore, come è scritto nel cap. costant.s 96 dist. o in altra cotal maniera». Si veda R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischen Palast*, cit., pp. 514, 789 nota 1230; L. PARTRIDGE - R. STARN, *Triumphalism and the Sala Regia in the Vatican*, in B. WISCH - S. SCOTT MUNSHOWER (edd), «*All the world's a stage ...*». *Art and Pageantry in the Renaissance and Baroque. Part 1: Triumphal Celebrations and the Rituals of Statecraft* (Papers in Art History from The Pennsylvania State University, 6), University Park, Pennsylvania 1990, pp. 22-81, qui pp. 47 s. nota 54; A. BÖCK, *Die Sala Regia im Vatikan als Beispiel der Selbstdarstellung des Papsttums in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts* (Studien zur Kunstgeschichte, 112), Hildesheim - New York 1997, pp. 30, 147 s. nota 171.

Il rettangolo centrale, modificato dopo la morte di Gregorio per ordine del suo successore Sisto V, mostra invece la disposizione di Costantino di distruggere in tutto l'Impero le immagini pagane e sostituirle con l'adorazione di Cristo Redentore, ma nel suo contenuto corrisponde in tutto alla svolta nella storia universale determinata dalla tolleranza e promozione del cristianesimo voluta dall'imperatore: la Croce di Cristo elevata sull'altare e a terra, frantumata, una figura pagana di Mercurio; figlio anch'egli di una massima divinità⁴⁵.

Sisto V Peretti (1585-1590)

Già prima della decorazione della volta, ma soprattutto dopo il suo completamento Sisto V, «motore energetico e geniale (*Kraftgenie*) della riforma cattolica»⁴⁶, riorganizzatore della curia romana e uno dei principali committenti nella storia dell'edilizia a Roma, ebbe presente come nessun altro la memoria del primo imperatore cristiano.

– *Villa Montalto-Peretti, Casino Felice, circa 1581*. Già da cardinale fece creare nel Casino della sua «Villa suburbana», costruito dal 1578 da Domenico Fontana (Melide, lago di Lugano 1543 - Napoli 1607) e tra il 1862 e il 1869 sacrificato alle necessità di spazio della nuova stazione ferroviaria di Termini, una sua propria sala di Costantino in competizione

⁴⁵ R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischen Palast*, cit., pp. 31-34, 912-930 doc. 152-173a-b; H. WOHL, *New light on the Artistic Patronage of Sixtus V*, in «Arte cristiana», 80, 1992, pp. 123-134; F. GIORGI ROSSI, 2. *Palazzi Vaticani. Sala di Costantino*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V. Le arti e la cultura*, Roma 1993, pp. 91 s. (con schema iconografico e fig. 20); tavola a colori in G. CORNINI et al., *Raffaello nell'appartamento di Giulio II e Leone X*, cit., pp. 168, 172, 179, 184, 198-201. Descrizione contemporanea delle pitture sul soffitto con rimando al cambio di programma in *Memorie sulle pitture et fabbriche [di Gregorio XIII]*, BAV, Fondo Boncompagni, ms D. 5; L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, cit., 9, 1923, pp. 906 s.; R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischen Palast*, cit., pp. 915-917 doc. 157.

⁴⁶ H. FUHRMANN, *Von Petrus zu Johannes Paul II. Das Papsttum. Gestalt und Gestalten* (Beck'sche Schwarze Reihe, 223), München 1980, p. 147.

tematica con le sopradescritte imprese di papa Boncompagni nella sala costantiniana dei papi Medici in Vaticano. I dieci episodi che decorano la sala sono tramandati solo nelle fonti bibliografiche, ma la scelta delle scene, compresa quella della donazione, si orienta palesemente all'esempio del Vaticano; solo la rappresentazione dell'ingresso trionfale dell'imperatore a Roma con la costruzione dell'arco di Costantino illustra, anticipandole, future rappresentazioni che riprenderanno nuovamente il tema del trionfale passaggio sotto l'arco nel transetto, nel Palazzo e nel Battistero Lateranense⁴⁷.

– *Palazzi Vaticani, Biblioteca Vaticana, Salone Sistino, 1587-1589*. Nel Salone Sistino, fastosa sala di lettura della Biblioteca Vaticana realizzata in tempi brevissimi e decorata da più di 20 pittori sotto la guida di Giovanni Guerra (Modena 1544 - Roma 1618) e del già incaricato Cesare Nebbia, Costantino appare ben tre volte. Sulla parete all'ingresso est presiede il I Concilio di Nicea del 325, nella prima immagine di un ciclo dedicato ai concili ecumenici (fig. 8). In primo piano l'imperatore indica il Vangelo di Giovanni aperto sul versetto iniziale «In principio erat verbum», su cui è concentrata la riunione conciliare. Nonostante il papa al primo concilio ecumenico fosse rappresentato solo dai due legati, qui sullo sfondo a fianco del vescovo che lo presiede, la didascalia presenta la dichiarazione di consustanzialità di Padre e Figlio (figurativamente a sinistra tra le nuvole) e la condanna dell'eresia ariana come determinazione comune di Silvestro I e Costantino: «S. SILVESTRO . PP . FL . CONSTANTINO . MAG . IMP. CHRISTVS . DEI . F . PATRI / CON-

⁴⁷ Enumerazione dei temi in V. MASSIMO, *Notizie storiche della Villa Massimo alle Terme Diocleziane con un'appendice di documenti*, Roma 1836, pp. 34 ss., 47 s. citazione in S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 58-62; si veda anche St.F. OSTROW, *The Sistine Chapel at S. Maria Maggiore: Sixtus V and the Art of the Counter Reformation*, Ph.D. Diss. Princeton 1987, pp. 101-113; S. EPP - R. TORCHETTI, *Villa Montalto, Casino Felice*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V*, cit., pp. 152-155, qui p. 155; J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., p. 220 nota 5; M. QUAST, *Die Villa Montalto in Rom. Entstehung und Gestaltung im Cinquecento*, München 1991 si concentra sulla storia della costruzione (in particolare pp. 41-59, 139-162), sulla decorazione solo p. 162 nota 520 (senza citazione di Costantino).

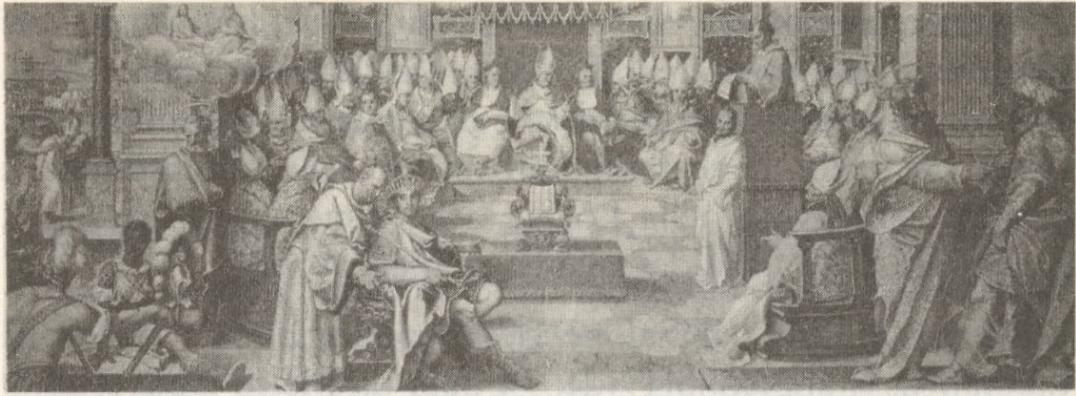


Fig. 8. Hendrik VAN DEN BROECK, *I Concilio di Nicea con Costantino il Grande* (325), affresco, 1588-1589 (Roma, Palazzi Vaticani, Salone Sistino).

SVBSTANTIALIS . DECLARATVR ARII IMPIETAS CONDEMNATVR»⁴⁸. Solo a questo primo concilio ecumenico è dedicata una ulteriore scena a sinistra, nella quale l'imperatore guarda cristianamente al cielo e ordina con lo scettro il rogo di tutti gli scritti eretici ariani come disposto dal decreto conciliare⁴⁹.

Infine a Costantino viene concesso l'onore, quale esemplare «difensore della Chiesa» («ECCLESIAE / DEFENSOR») assieme a Silvestro «vicario di Cristo Signore» («CHRISTI DOMINI / VICARIVS»), di affiancare in piedi «JHESUS CHRISTUS» in trono, che sul pilastro centrale all'estremità ovest della sala assume la posizione dominante quale «sommo maestro e creatore della dottrina celeste» («SUMMUS MAGISTER CAELESTIS DOCTRINAE AUCTOR») ⁵⁰.

⁴⁸ Tavola a colori in ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI ROMA (ed), *Concili ecumenici e fatti principali del ponteficato di Sisto V°*. Affreschi manieristici della Biblioteca Vaticana, prefazione di R. Travaglini di S. Rita, Roma 1962, tav. I, e in A. ZUCCARI, *I pittori di Sisto V*, introduzione di M. Calvesi, contributo di C. Strinati, Roma 1992, p. 56 tav. XX.

⁴⁹ Tavola a colori in *Andrea Lilli nella pittura delle Marche tra Cinquecento e Seicento*, Ancona 1985, Roma 1985, p. 131 tav. I.

⁵⁰ A. BÖCK, *Das Dekorationsprogramm des Lesesaals der Vatikanischen Bibliothek* (Schriften aus dem Institut für Kunstgeschichte der Universität München, 32), München 1988, pp. 41-43 con fig. 4, pp. 67-69. L'identificazione del papa e dell'imperatore senza nome secondo gli stretti collaboratori di Sisto V e i sovrintendenti della Tipografia Vaticana in A. ROCCA, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V Pont. Max. In splendorum, commodiorumq. Locum Translata ...*, Roma 1591, p. 175: «Ad eius parietis dextram sanctus

– *Palazzo Lateranense: Salone dei Papi, Salone degli Imperatori e Salone di Costantino, 1585-1589*. Nel Palazzo Lateranense, dopo i lavori di ristrutturazione e decorazione, il primo imperatore cristiano venne raffigurato in tre delle sale più grandi e rappresentative e nella Loggia delle Benedizioni, immagini spesso illustrate da didascalie accompagnatorie.

Nella più grande, il Salone dei Papi (oggi Sala dei Patti Lateranensi), appaiono 19 dei 34 papi da Pietro a Silvestro I; questi ultimi aprono e chiudono rispettivamente sulla parete sud, la parete del trono papale, la sequenza dei pontefici, e si trovano a fianco dell'immagine centrale della consegna delle chiavi da Cristo a Pietro, mito fondatore del papato, basato sul passo biblico di Mt 16, 18-19, scena accompagnata da una coppia di tondi con la pesca miracolosa e Silvestro I che battezza Costantino⁵¹.

Nel Salone degli Imperatori, che precede il Salone dei Papi, la sequenza di quattordici ritratti di imperatori cristiani fino al bizantino Eraclio (610-641), le cui monete erano state rinvenute durante i lavori di fondazione, si apre con «CON-

Silvester Christi Vicarius, & Petri successor pastoralibus ...», «Ad laevam Constantinus Magnus habitu imperatoris ...», citazione da A. BÖCK, *Das Dekorationsprogramm des Lesesaals der Vatikanischen Bibliothek*, cit., p. 123 note 169 s.; si veda anche della stessa autrice, *Gli affreschi sistini della sala di lettura della Biblioteca Vaticana*, in M. FAGIOLO - M.L. MADONNA (edd), *Sisto V. I. Roma e il Lazio* (Sisto V. VI Corso Internazionale di Alta Cultura, 19-29 ottobre 1989), Roma 1992, pp. 693-716 e fig. A. Böck 1-22, in particolare pp. 698 s. con 712 s. note 26, 701, 707 s., fig. A. Böck 9, 16, 20. A. BÖCK, *La Biblioteca Vaticana*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V*, cit., pp. 77-90 con p. 80 fig. 5, tavola a colori dopo p. 80 tav. IVa, b (papa e imperatore); A. ZUCCARI, *I pittori di Sisto V*, cit., p. 58, fig. 36 (Cristo). Non ho potuto disporre di S. MANIELLO CARDONE, *Il Salone Sistino in Vaticano*, in «Alma Roma», 36, 1995 (1996), pp. 101-110.

⁵¹ «S. SILVESTER I. / PP. XXXIII / CONSTANTINVM IMP[ERATOREM] / BAPTIZAVIT ET / OECVMENIC[VM] / NICAENVM CONC[ILIVM] I. CELEBRAVIT»; R. TORCHETTI (ed), *Programma iconografico del Palazzo Lateranense (disegno di S. Pelle)*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V*, cit., pp. 106-119, qui pp. 106 s., 112 s., C. Salone dei Papi, nn. 19 e 1, p. 107 figg. 19 s.; C. MANDEL, *Sixtus V and the Lateran Palace*, Roma 1994, pp. 111 s., 118 s., 128, 211-218, qui p. 215 n. 53 (Silvestro I), n. 54 (tondo con Costantino battezzato da Silvestro I), figg. 41, 42, n. A, a, S, s, 54-57.

STANTINVS / MAGNVS», «PRIMVS / IMPERATORVM / CHRISTIANAE / FIDEI / PROPAGATOR», che presenta ben visibili briglie e redini alludendo all'*officium stratoris* prestato al papa nel *Constitutum Constantini*⁵².

Nel Salone di Costantino l'importanza dell'imperatore per la Chiesa romana e il papato viene raffigurata in quattro episodi: la visione della Croce precedente la vittoria su Massenzio e, sulla parete di fronte che accoglie chi entra dal lato ovest, l'adozione ufficiale della fede cristiana, per la prima volta testimoniata apertamente da un imperatore romano, grazie al battesimo impartitogli da Silvestro. Al centro delle altre due pareti si confrontano i ricchissimi doni di cui Costantino ha colmato la Chiesa romana in segno della sua devozione e, infine, visibile per chi entra dal lato sud, la professione di fede a Cristo dimostrata prestando al di lui vicario a cavallo l'*officium stratoris*⁵³. Fino a oggi la ricerca non ha sufficientemente sottolineato che la scena della donazione è illustrata e commentata

⁵² L. BARROERO, *Il Palazzo Lateranense: Il ciclo pittorico sistino*, in C. PIETRANGELI (ed), *Il Palazzo Apostolico Lateranense* (Chiese monumentali d'Italia e palazzi apostolici), Firenze 1992, pp. 217-285, qui p. 219; R. TORCHETTI (ed), *Programma iconografico del Palazzo Lateranense*, p. 113, D. Sala degli Imperatori, n. A; C. MANDEL, *Sixtus V and the Lateran Palace*, cit., pp. 63, 218 n. 69, pp. 247 s., fig. 21; J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., pp. 27, 26 fig. 12. L'allusione all'*officium stratoris* di Costantino non è stata finora messa in luce.

⁵³ «CONSTANTINVS IMP. / BELLVM CONTRA MAXENTIVM PARANS / VICTRICIS CRVCIS SIGNVM / IN CAELO VIDET»; «FL CONSTANTINVS PRIMVS ROM IMP / CHRISTIANA. FIDE.PVBLICE.SVSCEPTA / A.SILVESTRO.PAPA / BAPTIZATVR»; «FL.CONSTANTINVS.MAX. IMP / AD.PIETATEM.TESTIFICANDAM / ROMANAM.ECCLESIAM / DONIS.AMPLISSIMIS. CVMVLAT»; «IMP.FL.CONSTANTINVS.MAX / CHRISTVM.D.IN.EIVS.VICARIO.AGNOSCENS / S.SILVESTRVM.EQVO.INSIDENTEM / DEDVCIT»; S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 62-66, figg. 1-4; D. GALLAVOTTI CAVALLERO - F. D'AMICO - C. STRINATI, *L'arte a Roma nel secolo XVI, 2: La pittura e la scultura* (Storia di Roma, 29/2), Bologna 1992, dopo p. 298 tav. CLVII (tavola a colori dei doni di Costantino); tavola a colori in L. BARROERO, *Il Palazzo Lateranense*, cit., p. 220, tavole a colori pp. 211, 270-273; R. TORCHETTI (ed), *Programma iconografico del Palazzo Lateranense*, cit., p. 116, N. Sala di Costantino, nn. 1-4, fig. 29 (donazioni di Costantino), dopo p. 104 tav. XIb (tavola a colori dell'*officium stratoris*), 108 fig. 21 (planimetria); C. MANDEL, *Sixtus V and the Lateran Palace*, cit., pp. 156-162, 234-236 nn. 247-250, fig. 6, 98-101 (planimetrie), 106-109 tav. XV s. (tavole a colori donazioni e battesimo); J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., pp. 28-30 figg. 15 s. (battesimo, donazioni).

in modo tale per cui non si fa allusione al contestato diploma imperiale, ma piuttosto ai doni costantiniani della Chiesa del Laterano e delle altre fondazioni di edifici sacri, che il *Liber Pontificalis* documenta credibilmente⁵⁴.

– *Basilica Lateranense, Loggia delle Benedizioni, 1585-1590*. Quando Sisto rimpiazzò la loggia di Bonifacio VIII con un nuovo elemento architettonico si attenne alla tematica costantiniana della precedente decorazione, ampliandola anzi a cinque episodi (inclusi donazione e *officium stratoris*) che in quattro lunette affiancano l'immagine, dedicata alla funzione del luogo, del papa benedicente in trono⁵⁵.

– *Innalzamento dell'Obelisco Lateranense, 1588*. Di fronte alla Loggia delle Benedizioni Sisto fece erigere il più grande obelisco di Roma (fig. 9), consacrandolo e coronandolo con la croce cristiana sopra al proprio stemma di famiglia «FL(AVIVS) CONSTANTINVS / MAXIMVS AVG(VSTVS) / CHRISTIANAE FIDEI / VINDEXT ET ASSERTOR» lo aveva fatto trasportare sul Nilo fino ad Ales-

⁵⁴ Solo S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 82-87 ha riconosciuto il problema, concludendo però che sotto Clemente VII il corrispondente affresco nel transetto di S. Giovanni in Laterano per la prima volta allude a una donazione «materiale» di arredi sacri e altro alla Basilica Lateranense, e non al passaggio al papa di insegne imperiali e autorità nel senso del *Constitutum Constantini*.

⁵⁵ Dalle scene della Loggia di Bonifacio VIII venne riproposto solo il battesimo impartito da Silvestro. In luogo dell'erezione della Basilica Lateranense vengono inserite la visione della Croce davanti al ponte Milvio, il sogno e poi il riconoscimento degli Apostoli Pietro e Paolo, la donazione e l'*officium stratoris*. S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 66-68, fig. 5 (sogno e riconoscimento degli Apostoli Pietro e Paolo); R. TORCHETTI, *S. Giovanni in Laterano. Loggia delle Benedizioni*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V*, cit., pp. 122-124, 122 s., figg. 1 s. e 6-9; R. TORCHETTI (ed), *Programma iconografico della Loggia delle Benedizioni (disegno di G. Nespeca)*, *ibidem*, p. 125 L1-L5, dopo p. 104 tav. XIVb (tavola a colori del battesimo); J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., pp. 32, 34 s., figg. 21 s. (donazione e battesimo); C. MANDEL, *Sixtus V and the Lateran Palace*, cit., pp. 174 s., figg. 146, 149 (donazione e battesimo), tavola a colori dopo p. 91 tav. I (papa benedicente). Non ha trovato finora risonanza l'identificazione del papa benedicente al centro come Silvestro I ad opera di L. BARROERO, *Il Palazzo Lateranense*, cit., p. 218.



Fig. 9. Vista del Laterano con l'obelisco di fronte al Palazzo papale, chiesa con Loggia delle Benedizioni e battistero, affresco, 1588-1589 (Roma, Palazzi Vaticani, Salone Sistino).

sandria con il progetto di utilizzarlo per abbellire la nuova Roma da lui fondata; suo figlio Costanzo lo portò a Roma, collocandolo nel Circo Massimo e facendone dono al senato e al popolo romano. Così riferiscono le iscrizioni scolpite nello zoccolo, che sul lato cristiano, quello meridionale rivolto verso la Loggia e il Battistero Lateranense, culminano nelle parole: «Costantino / grazie alla Croce / vittorioso / dal santo Silvestro qui / battezzato / la gloria della Croce / ha diffuso»⁵⁶.

⁵⁶ «CONSTANTINVS / PER CRUCEM / VICTOR / A S(ANCTO) SILVESTRO HIC / BAPTIZATVS / CRUCIS GLORIAM / PROPAGAVIT»; V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 14 voll., Roma 1869-1884, 13, pp. 125-127 nn. 197-201; K. BARTELS, *Roms sprechende Steine*, cit., pp. 212-217 n. 11.14; tavola a colori dell'obelisco, alto 31 m per un totale di 47 m con il piedistallo, in C. PIETRANGELI (ed), *Il Palazzo Apostolico Lateranense*, cit., pp. 204 s., 211. Si veda anche D. FONTANA, *Della Trasportatione dell'Obelisco Vaticano 1590*, a cura di A. CARUGO, introduzione di P. Portoghesi (Libri rari, Collezione di ristampe con nuovi apparati, II), Milano 1978, ff. 70v-74r; V. AIELLO, *Costantino, la lebbra e il battesimo di Silvestro*, in G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo*, cit., 1, 1992, pp. 17-58, qui pp. 17 s.; J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., pp. 32-34, 207 nota 116.

Con questi rimandi alla vittoria nel segno della Croce, al battesimo impartito da Silvestro e alla diffusione del cristianesimo l'innalzamento dell'obelisco costantiniano in luogo pubblico e ben visibile di fronte al palazzo imperiale di Costantino ora rinnovato, esso stesso parte dei possedimenti imperiali passati al papa con il *Constitutum Constantini*, diviene parte della visione propagandistica e legittimatrice di Sisto V, dalle sue stesse parole del 1590 «a gloria di Dio onnipotente e a onore della Santa Sede, per preservare la grandezza e la bellezza di Roma quale salda sede e venerato trono del beato Pietro principe degli apostoli, centro della religione cristiana, patria comune di tutti i fedeli e porto sicuro per gli appartenenti a tutte le nazioni»⁵⁷. La relazione tra questo gruppo di quattro monumenti laterani collegati alla memoria di Costantino (palazzo, basilica, battistero e obelisco) venne sottolineata propagandisticamente da Sisto nel 1589 con una medaglia per festeggiare il primo concistoro pubblico tenuto il 30 maggio 1589 nel Salone dei Papi del nuovo Palazzo Lateranense⁵⁸.

Sulla bibliografia recente e su una copia (comprensiva di zoccolo) eseguita da Athanasius Kircher (1602-1680) a Roma, Liceo Visconti, si veda *Barock im Vatikan*, cit., p. 465 n. 297 con fig. 296 (scambiata!) (R. Wendler).

⁵⁷ La bolla *Supremi cura regiminis* del 19 febbraio 1590 riguardante l'Aqua Felice: «Cum igitur Urbem Romam Beatissimi Petri Apost. Principis firmam Sedem, ac honorabilem thronum, Christianae Religionis domicilium, communem fidelium omnium patriam, ac parentem, immo & cunctarum Nationum ad eam undique confluentium portum tutissimum, ... ad omnipotentis Dei gloriam, & sanctae Sedis hujus honorem referendo, totius Urbis amplitudinem atque ornatum, quantum in Nobis est, diutissime tueri, ac conservare decrevimus». *Magnum bullarium Romanum. Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum pontificum amplissima collectio*, 15 voll., Roma 1733-1762, rist. Graz 1965, 5/1, 1751, pp. 113-117 n. CLXIX, qui p. 113; si veda L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, 10, 1926, pp. 432 s.

⁵⁸ München, Staatliche Münzsammlung, H. KÜTHMANN et al., *Bauten Roms auf Münzen und Medaillen*, München 1973, p. 198 n. 320 fig. (con errata ipotesi «1588?»); G. ALTIERI, *La numismatica di Sisto V. 2. Le medaglie*, in M.L. MADONNA (ed), *Roma di Sisto V*, cit., pp. 447-460, qui p. 454 fig. (Bonanni n. XXX), 456 n. 19; si veda anche R. TORCHETTI, *S. Giovanni in Laterano*, cit., p. 124.

Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605)

– *Basilica Lateranense, transetto, anno santo 1600*. In occasione dell'anno santo 1600 Roma nelle incisioni si poteva vantare di possedere ben cinque basiliche costantiniane⁵⁹. Nel transetto della chiesa episcopale di Roma, rinnovato in vista dell'anno giubilare, Clemente VII inscenò un trionfo della Chiesa dell'età dell'oro sotto Costantino con otto grandi affreschi dedicati all'imperatore, eseguiti da sei pittori in concorrenza, diretti da Giuseppe Cesari detto il Cavaliere d'Arpino (Arpino 1568 - Roma 1640)⁶⁰. L'accento viene posto sugli ultimi quattro episodi sulla storia della Basilica Lateranense, il primo edificio sacro fatto edificare da Costantino. L'apice del quadrittico sulla dominante parete occidentale a fianco dell'abside con il trono papale è costituita dall'affresco di Giovanni Baglione (Roma circa 1566-1643) con i doni di Costantino alla chiesa del Laterano già illustrati negli affreschi sistini nel Palazzo Lateranense (fig. 10): i *Vasa sacra* e la statua seduta del Salvatore, in argento, del cosiddetto *fastigium* corrispondono

⁵⁹ Pianta di Roma di Giovanni Maggi, incisione, firmata, 1599 (per l'anno santo 1600), in A.P. FRUTAZ (ed), *Le piante di Roma*, 3 voll., Roma 1962, 1, p. 203 n. CXLIII, 2, tav. 283.

⁶⁰ G. BAGLIONE, *Le Nove Chiese di Roma (Roma 1639)*, a cura di L. BARROERO, con note di M. Maggiorani e C. Pujia (Parole e forme, 2; Fonti per la storia dell'arte e dell'architettura, 2), Roma 1990, pp. 121 s.; G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori scultori et architetti Dal pontificato di Gregorio XIII. del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma 1642; rist. anast. a cura di V. MARIANI, Roma 1935, pp. 59, 371, 374; anche altri autori attestano che la ristrutturazione del transetto del Laterano fu concepita in funzione dell'anno santo, si veda J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., p. 215 nota 64; *ibidem*, pp. 300 s. n. III.G.: esecuzione da maggio 1599 al tardo autunno del 1600. *Ibidem*, p. 63 («Conceived on the eve of the great year of reconciliation, the Clementine transept presents the Lateran in an ideal, festive recreation that evokes the Church at its first triumph during the Constantinian Golden Age.»). *Ibidem*, p. 63, 292 n. III.C.3 per l'iscrizione eseguita tra 1599 e 1600 nel pavimento immediatamente all'ingresso del transetto: «CLEMENS PAPA OCTAVUS ANNO IVBILEI MDC». Sulla parete est lato navata: ingresso trionfale a Roma ed episodi leggendari dell'apparizione degli Apostoli in sogno, rientro di Silvestro dal Soratte e battesimo, sulla parete est lato abside posa della prima pietra, consacrazione dell'altar maggiore, apparizione di Cristo, doni di Costantino al Laterano, *ibidem*, pp. 46-49 figg. 29-32, p. 83 (schema degli affreschi).



Fig. 10. Giovanni BAGLIONE, *Doni di Costantino alla chiesa Lateranense*, affresco, 1599-1600 (Roma, Basilica di San Giovanni in Laterano, transetto sud).

fino nei dettagli al *Liber Pontificalis*⁶¹. Le rappresentazioni del *Constitutum Constantini* e del relativo *officium stratoris*, tematiche in voga fino a Gregorio XIII e Sisto V, non erano ora più opportune.

«Vi prego per carità non mi fate imbrattar la penna a scrivere et difendere sì fatte menzogne a Dio odibili, qual è Dio di

⁶¹ *Ibidem*, pp. 115-120; tavola a colori in C. PIETRANGELI (ed), *S. Giovanni in Laterano*, cit., p. 192. Sul *fastigium* donato da Costantino U. NILGEN, *Das Fastigium in der Basilica Constantiniana und vier Bronzesäulen des Lateran*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 72, 1977, pp. 1-31; S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 1, pp. 117-126, 2, fig. 3. Finora non pubblicato e a me inaccessibile: H. HULSCHER, «Constantini Munificentia. Schenkingen van Constantijn in de beeldende kunst in Rome. Met speciale aandacht voor het fresco van Constantijns schenking in het transept van de basiliek van St-Jan van Lateran», Diss., Universiteit van Amsterdam 1999.

verità. Ho visto quanto sopra di ciò è stato scritto da altri in difensione, et trovo tutto esser pagliaccia». Nel 1590 l'oratoriano Cesare Baronio (Sora, Campania 1538 - Roma 1607) aveva espresso con queste franche parole a un confratello e amico di lunga data i suoi dubbi sull'autenticità del *Constitutum Constantini*. Avrebbe trattato l'imbarazzante tema nei suoi *Annales ecclesiastici*, in stampa dal 1588, in modo tale che nessuno fu in grado di rispondergli con una contestazione o una conferma⁶².

Sorprendentemente Cesare Baronio, allineato alle posizioni della curia, allorché due anni più tardi apparve il suo pertinente terzo volume della storia della Chiesa in risposta alle cosiddette *Centurie di Magdeburgo* protestanti, continuò a sostenere in modo diretto ed energico l'autenticità della donazione costantiniana senza riportare o rigettare gli argomenti addotti contro il decreto imperiale già dal tempo di Lorenzo Valla. L'autore non doveva avere cambiato opinione senza una pressione esterna; e questa infatti si materializzò ogni due anni nella persona di Clemente VII che nel 1592 gli assegnò una pensione, nel 1594 lo nominò suo padre confessore personale e nel 1596 lo elevò alla dignità cardinalizia. Nonostante le argomentazioni di Baronio, opposte allo stato della conoscenza, e la categorica prescrizione di Paolo V Borghese riportata da un concistoro del 1607, dove richiedeva che non si mettesse più in dubbio l'autenticità del *Constitutum Constantini* riconosciuta da tutti gli esperti di diritto canonico, la rappresentazione figurativa della donazione venne da quel momento evitata⁶³. In suo luogo,

⁶² Lettera di Cesare Baronio a Antonio Talpa dell'1 dicembre 1590, per estratti e senza rimando in R. DE MAIO, *Introduzione*, in R. DE MAIO - L. GULIA - A. MAZZACANE (edd), *Baronio storico e la controriforma* (Fonti e studi Baroniani, 1), Sora 1982, pp. XVII-XXIV, qui p. XXIV. Si veda anche A. LAURO, *Baronio, De Luca e il potere temporale della Chiesa*, *ibidem*, pp. 361-418, qui p. 363; S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 55 s. e nota 261.

⁶³ Sulla chiusura del manoscritto al volume 3 il 24 gennaio 1591 si veda S. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., p. 52 con nota 240. A sostegno del *Constitutum Constantini* si veda C. BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, 12 voll., Roma 1588-1607; Mainz 1601-1608, 3, 1601, coll. 337 s. Annus 324, cap. CXVIII (*De donatione constantini*); si veda sulla prescrizione di Paolo V.C.K. PULLAPILLY, *Caesar Baronius. Counter-Reformation Historian*, Notre Dame -

per affermare il ruolo di Costantino per la Chiesa e il papato, passarono in primo piano altre strategie argomentative, che impiegavano la testimonianza visiva portata dai monumenti ancora conservati.

Paolo V Borghese (1605-1621)

– *Basilica di San Pietro, portico, 1618-1619*. Quando durante il pontificato di papa Borghese la costruzione della nuova chiesa di San Pietro volgeva al termine (tranne le torri campanarie), in parziale sostituzione dell'atrio abbattuto della vecchia basilica venne creato un nuovo portico secondo i progetti dell'architetto capo Carlo Maderno (Capolago, lago di Lugano 1555/1556 circa - Roma 1629); fu allora che Nicolò Alemanni (Roma 1583-1626), dal 1614 prefetto della Biblioteca Vaticana, ideò per la sua decorazione delle volte, eseguita tra 1618 e 1620 su abbozzi e cartoni di Giovan Battista Ricci (circa 1540-1627) e dorata nel 1625, un grande ciclo di San Pietro con 40 episodi tratti dalla vita dell'apostolo sepolto in quella stessa chiesa.

Le parole stesse di Maderno, rivolte nel 1613 a Paolo V, chiarivano che uno degli scopi della nuova basilica sarebbe stato anche di perpetuare «la memoria del Beato Silvestro, et la riverenza di Costantino»; quindi non meraviglia che, a chi entrasse nel portico da piazza San Pietro, venisse presentato con enfasi il rapporto di Costantino con Pietro e con la costruzione della sua basilica, in due scene sottolineate dalle dimensioni e dalla posizione all'apice della volta: a sinistra dell'asse del portale centrale il sogno in cui Pietro e Paolo appaiono a Costantino (scena che nell'atrio dell'edificio demolito era già esistente come pittura murale) e più a sud l'aiuto dato di propria mano al principio dei lavori di costruzione della basilica, quando trasportò le prime 12 ceste di terra, qui raffigurate, in onore degli apostoli, secondo un mito molto diffuso dalla leggenda di san Silvestro attraverso la *Legenda aurea* fino al

IN - London 1975, pp. 146 s., 167 s. Della prescrizione di Paolo V riferisce il cardinale Roberto Bellarmino (Montepulciano 1542 - Roma 1621) in una lettera a Cesare Baronio del 9 luglio 1607, citata *ibidem*, pp. 167 s.

tardo Seicento. Quest'atto dell'imperatore Costantino era già stato ripreso e imitato nel 1506 in occasione della posa della prima pietra per la nuova basilica, e quindi nel 1524 illustrato come da leggenda in una scena nel basamento della Sala di Costantino in Vaticano⁶⁴.

Urbano VIII Barberini (1623-1644)

Durante il suo pontificato vennero realizzate varie decorazioni del Laterano con Costantino, l'inserimento nella crociera di San Pietro dell'imperatore vittorioso nel segno della croce e uno sfarzoso e completo ciclo di arazzi con dieci episodi dalla vita del primo imperatore cristiano. Almeno nel caso dei primi due progetti svolse un ruolo decisivo la figura del giovane nipote del papa, Francesco Barberini (Firenze 1597 - Roma 1679), dopo che il nuovo papa, subito dopo la sua elezione, aveva

⁶⁴ Lettera di dedica di Carlo Maderno a Paolo V del 30 maggio 1613, citata da H. BREDEKAMP, *Sankt Peter in Rom und das Prinzip der produktiven Zerstörung. Bau und Abbau von Bramante bis Bernini* (Kleine kulturwissenschaftliche Bibliothek, 63), Berlin 2000, pp. 111, 141 nota 314. Sugli stucchi nella volta si veda G. GRIMALDI, *Descrizione della basilica antica di S. Pietro in Vaticano*, BAV, ms Barb. lat. 2733, ff. 463r-464v («Descriptio historiarum vitae sancti Petri in aureo fornice augustissimae Vaticanae porticus»), f. 464v: «In medio fornicis magnae historiae: ... 31 Visio nocturna Constantini augusti de sanctis apostolis Petro et Paulo. 32 Ingentem basilicam aedificat ipse augustus», a cura di R. NIGGL (Codices e Vaticanis selecti, 32), Città del Vaticano 1972, pp. 476 s.; J.T. WOLLESEN, *Pictures and Reality*, cit., pp. 157-161, 401 s. figg. 102 s.; A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano / The Basilica of St Peter in the Vatican* (Mirabilia Italiae, 10), 4 voll., Modena 2000, 1, p. 306 figg. 302 s.; 2, pp. 498-503 (C. Savettieri). Sulla leggenda della posa della prima pietra, finora non considerata in questo contesto, si veda in generale G. BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr als «sapiens architectus»*, Köln 1996, Darmstadt 1998², pp. 310-312; E. BULLETTI (ed), *Fra Mariano da Firenze, Itinerarium Urbis Romae* (Studi di Antichità Cristiana, 2), Roma 1931, p. 77; C. BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, 3, Mainz 1601, col. 317, Annus 327, cap. LXII (*Erigitur Basilica Vaticana*); C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano e sua origine ...*, Roma 1694, pp. 67 s. (Libro II, cap. IV; con riferimento a Baronio e Torrigio 1618); C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano 1694*, a cura di G. CURCIO, Milano 2003, p. 57. Sulla scena nello zoccolo della Sala di Costantino R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischen Palast*, cit., pp. 481-484, 1059 fig. 21; immagine a colori in G. CORNINI et al., *Raffaello nell'appartamento di Giulio II e Leone X*, cit., p. 188.

nominato il giovane, fresco di laurea in giurisprudenza presso l'Università di Pisa, arciprete della chiesa episcopale romana e successivamente cardinale, in occasione della prima nomina cardinalizia tenuta da Urbano⁶⁵.

– *Restauro del mosaico d'abside nel Triclinium di Leone III, Palazzo Lateranense, anno santo 1625*. Per l'anno santo 1625 l'abside della sala carolingia del triclinio di Leone III (795-816), abbattuta da Sisto V ma conservata come frammento venerabile grazie ai suoi mosaici, venne restaurata in forma di facciata coronata da un timpano e, in una pubblicazione finanziata dal cardinale Francesco Barberini, celebrata nella dedica come «antico e celebre monumento dell'autorità papale» dal prefetto della Biblioteca Vaticana Nicolò Alemanni, già attivo sotto papa Paolo V nella creazione del programma iconografico per il portico di San Pietro. Lì venne realizzato a lato del mosaico absidale rappresentante Cristo che affida agli apostoli l'incarico missionario, e à *pendant* dell'immagine carolingia nel pennacchio destro con la rappresentazione del trasferimento dei poteri da Pietro a Leone III e Carlomagno, una scena di investitura, analoga ma di nuova esecuzione, nel pennacchio sinistro con Cristo sopra Pietro o Silvestro e Costantino (fig. 11), presentata come copia dell'originale carolingio che, nella stessa sede, era perduto almeno dalla metà del XVI secolo. Nella qualità di arciprete della Basilica Lateranense il cardinale Francesco Barberini avrebbe ricreato questa immagine, che tuttavia non risulta documentata, non senza una notturna ricerca dell'aiuto divino («non sine divino nutu», che ricorda il *INSTINCTV DIVINITATIS* sull'arco di Costantino). Venne così creato, integrandolo, un «antico e celebre monumento dell'autorità papale», che grazie a una ulteriore copia del XVIII secolo è giunto fino a noi⁶⁶.

⁶⁵ A. MEROLA, *Barberini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma 1964, pp. 172-176.

⁶⁶ N. ALEMANNI, *De lateranensibus parietinis ab Illustriss. et Reverendiss. Domino Francisci Card. Barberino restitutis, dissertatio historica*, Roma 1625, p. 56: «non sine divinu nutu», tav. II «ORTHOGRAPHIA APSIDIS PRIMARIAE ET SINISTRAE» con didascalìa «D. Hiatus emblematis ante annos septuaginta

– *Battistero Lateranense, 1624-1635 e 1637-1649*. Nel Battistero di San Giovanni in Fonte (fig. 12) Urbano VIII impiegò tutti i mezzi visivi per sostenere la convinzione, da secoli nutrita a Roma, per cui Costantino sarebbe stato qui battezzato da papa Silvestro in una stanza del suo palazzo e quindi avrebbe trasformato questo luogo in una chiesa dedicata a San Giovanni Battista⁶⁷. Già la relazione della visita pastorale di Clemente VII

omnino collapsi»; tav. III «TRICLINII LEONIANI APSIS PRIMARIA RESTITVTA» con didascalie «B. Historia renouata ad exemplum ab Antiquarijs olim exceptum cum deflueret». e «C. Tabula nullis notata litteris exceptorum incuria»; citazione della dedica al cardinal Barberini da H. BELTING, *Die beiden Palastaulen Leos III.*, cit., p. 61. J. WILPERT - W.N. SCHUMACHER, *Die römischen Mosaiken der kirchlichen Bauten vom IV.-XIII. Jahrhundert*, cit., pp. 19-21, 334 (sulla ricostruzione del 1743 nella nuova abside costruita da Ferdinando Fuga e sul suo consolidamento del 1934). Rimane da accertare quale fosse l'aspetto originario del pennacchio di sinistra e se sia da individuare un riflesso carolingio, e quindi uno dei primissimi del *Constitutum Constantini* appena redatto; si veda R. KRAUTHEIMER, *Rome, Profile of a City, 312-1308*, cit., pp. 114-116; sulla ricostruzione del pennacchio sinistro come creazione di Barberini E. MÜNTZ, *Le Triclinium du Latran. Charlemagne et Leon III*, in «Revue archéologique», 8, 1884, pp. 1-15, qui pp. 11 s.; C. DAVIS-WEYER, *Eine patristische Apologie des Imperium Romanum und die Mosaiken der Aula Leonina*, in T. BUDDENSIEG - M. WINNER (edd), *Munuscula Discipulorum. Kunsthistorische Studien Hans Kauffmann zum 70. Geburtstag 1966*, Berlin 1968, 71-83, qui pp. 73-75; C. WALTER, *Papal Political Imagery in the Medieval Lateran Palace*, in «Cahiers Archéologiques», 20, 1970, pp. 157-160, 170-176, qui p. 160; C. DAVIS-WEYER, *Karolingisches und Nichtkarolingisches in zwei Mosaikfragmenten der Vatikanischen Bibliothek*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 37, 1974, pp. 31-39, qui p. 34; I. HERKLOTZ, *Francesco Barberini, Nicolò Alemanni, and the Lateran Triclinium of Leo III.: An Episode in Restoration and Seicento Medieval Studies*, in «Memoirs of the American Academy in Rome», 40, 1995, pp. 175-196, qui pp. 179 e 183; si veda anche *ibidem*, p. 179 (sui pagamenti nel periodo 03/1624 - 12/1625), 180 (su Nicolò Alemanni); M. LUCHTERHANDT, «Famulus Petri». *Karl der Große in den römischen Mosaikbildern Leos III.*, in C. STIEGEMANN - M. WEMHOFF (edd), *799. Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl der Große und Papst Leo III. in Paderborn*, 2 voll. e Collettanea, Mainz 1999, pp. 55-70, qui in particolare pp. 58-64, 70 (immagini a colori e bibliografia), *ibidem*, 1, pp. 47 s. n. II.8.

⁶⁷ Si veda ad esempio G. BAGLIONE, *Le Nove Chiese di Roma*, cit., p. 115 e le eloquenti annotazioni alla rappresentazione del Battistero Laterano di Pirro Ligorio (Napoli 1513 ca. - Ferrara 1583) a Berlino, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, Inv. KdZ 26343 («BATTISTER. CONTANTI»), in A. IPPOLITI, *Gli interventi promossi da Urbano VIII per il Battistero di S. Giovanni in Laterano (1624-1635)*, in «Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», serie III, 72, 1999-2000 (2001), pp. 269-320, qui p. 274 fig. 3 o



Fig. 11. *Cristo, papa santo (Pietro o Silvestro) e Costantino il Grande*, Roma, Palazzo Laterano, Aula Leonina, mosaico del triclinio, pennacchio sinistro, incisione in N. ALEMANNI, *De lateranensibus parietinis ab Illustriss. et Reverendiss. Domino Francisci Card. Barberino restitutis, dissertatio historica*, Roma 1625, p. 56.

nel 1592 aveva disposto la realizzazione di un nuovo coperchio in marmo per la vasca battesimale collocata in centro⁶⁸. Nel pontificato di Urbano VIII furono eseguiti un coperchio

l'incisione *Prospectus Basilicae S. Joannis Lateranensis* in MATTHAEUS GREGORIUS DE RUBEIS, *Prospectus locorum Urbis Romae Insignium*, Roma 1666 (Battistero Laterano come «Baptisterium Constantini» nella legenda), in J. CONNORS - L. RICE (edd), *Specchio di Roma barocca. Una guida inedita del XVII secolo, insieme alle vedute romane di Lievin Cruyl*, Rom 1991², p. 71 fig. 13.

⁶⁸ J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., p. 275.



Fig. 12. Veduta con vasca battesimale e sullo sfondo gli affreschi con temi costantiniani: *Visione della Croce* e *Battaglia del ponte Milvio* (Roma, Battistero di San Giovanni in Fonte).

di bronzo per la vasca battesimale e al di sopra un gruppo plastico, raffigurante papa Silvestro I che battezza Costantino, scomparso, ma tramandatoci da descrizioni, da un disegno e da una medaglia⁶⁹.

⁶⁹ L'informazione, finora trascurata dalla critica, sul gruppo plastico del battesimo di Costantino, sarà rintracciabile, come mi è stata amichevolmente comunicata da Kirsten Lee Bierbaum, con tutti i rimandi a D. Castelli, G. Baglione, C. Rasponi e B. Mellini, nella sua tesi di dottorato, che sta preparando su «Die Ausstattung des Lateransbaptisteriums S. Giovanni in Fonte unter Urban VIII» (Università di Colonia). Dopo gli *Acta Visitationis* 1627, ff. 28v, 37v Urbano VIII dispose la realizzazione di un coperchio in bronzo per la vasca; si veda S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, 1, cit., p. 306 nota 207. Sulla medaglia si veda *infra*, nota 71.

Le nuove decorazioni realizzate nell'ambito di interventi di risanamento generale e le nuove pitture con scene costantiniane sulle pareti dell'ambulacro tendono anch'esse a confermare questo luogo come *Constantini lavacrum* e *Baptisterium Constantini* o, come formulato negli atti di fabbrica, «Tempio detto il Battesimo di Costantino» (l'intero edificio) e «S.mo Battesimo di Costantino Imperatore» (la vasca battesimale al centro).

Nel corso dei restauri, eseguiti tra il 1624 e il 1635 sui plinti rinnovati e i capitelli delle colonne ottagonali in porfido, apparvero in aggiunta alle api araldiche di papa Barberini sui capitelli il Chi-Rho della visione e le insegne di Costantino. Una medaglia firmata da Gasparo Mola (Coldre, Milano circa 1580 - Roma 1640) festeggia nel 1636-1637, nono anno di pontificato di Urbano VIII, la conclusione dei lavori di risanamento e ristrutturazione con una vista interna del battistero, commentato dalla legenda «ORNATO CONST LAV - ACRO ET INSTAVRATO / ROMAE», che raffigura anche il gruppo plastico del battesimo di Costantino sopra la vasca battesimale⁷⁰.

Al più tardi nell'aprile 1636 il papa incaricò Andrea Sacchi (Nettuno 1599/1600 circa - Roma 1661), di dipingere le pareti dell'ambulacro. Fino al 1649, vale a dire ancora nel corpo del pontificato del successore Innocenzo X, sotto la direzione di

⁷⁰ G.B. GIOVENALE, *Il Battistero Lateranense nelle recenti indagini della Pont*, cit., pp. 106-108 con figg. 56 s.; A. IPPOLITI, *Gli interventi promossi da Urbano VIII*, cit., *passim*, in particolare pp. 275-283 con figg. 8-11. Fino ad una didascalia in G.B. GIOVENALE, *Il Battistero Lateranense nelle recenti indagini della Pont*, cit., p. 107 fig. 56, entrambi gli autori e gli atti di fabbrica non citano il Chi-Rho sui capitelli nuovi. Citazioni dagli atti di fabbrica di San Giovanni in Fonte da A. IPPOLITI, *Gli interventi promossi da Urbano VIII*, cit., pp. 289 n. 2 (1625-1632), 292 n. 5 (2 ottobre 1630), 305 n. 19 (1° giugno 1633), 306 n. 20 (1° giugno 1633), 318 n. 37 e n. 39. In occasione della sostituzione degli antichi capitelli danneggiati si continuava a discutere come dovessero essere realizzati «in modo che congiungano bene con l'anima delli capitelli vecchi», *ibidem*, pp. 297 n. 12 (25 settembre 1631), 319 n. 39 (s.d.). Sulla medaglia con la minuscola rappresentazione del Battesimo a Monaco, Staatliche Münzsammlung, finora ignota sia a Lee Bierbaum sia agli altri ricercatori, H. KÜTHMANN et al., *Bauten Roms auf Münzen und Medaillen*, cit., p. 197, n. 319 fig. (erroneamente attribuita a Gaspare Molo); A. CIACONIUS, *Vitae et res gesta Pontificum Romanorum et S.R. Ecclesiae Cardinalium*, 4, Roma 1677, col. 521, davanti a col. 525 tav.

Sacchi e con la collaborazione della sua officina e di altri quattro pittori furono eseguite simulazioni di grandi statue in bronzo, tra cui Costantino e Silvestro I, e cinque episodi incontestati, ovvero in qualche modo «storicamente corretti», della vita dell'imperatore: la visione della Croce (sempre nei pressi del *Pons Mulvius*), la battaglia presso lo stesso ponte, il corteo trionfale verso Roma attraverso l'arco di trionfo, dettagliatamente rappresentato (si riconosce chiaramente il bassorilievo del passaggio con l'*adventus* originariamente dedicato al «FVN-DATORI QVIETIS»), l'introduzione della religione cristiana con la distruzione degli idoli pagani e infine l'episodio maggiormente oggetto di equivoci, cioè il rogo delle accusatorie dei vescovi in lite nel Concilio di Nicea. Vennero inoltre illustrate, in tondi in *grisaille* accanto all'immagine del suo busto, le fondazioni di chiese da parte dell'imperatore, circondate da putti alati che con penna e calamaio, bruciatura degli scritti eretici, oggetti di culto di matrice costantiniana e altri strumenti di espressione artistica glorificano il ruolo di Costantino (e in un caso di Urbano) per il bene della Chiesa⁷¹.

Tra queste scene, significativamente, non è più compresa la contestata donazione costantiniana; va comunque ricordato che l'assenza dagli affreschi della raffigurazione del battesimo

⁷¹ A. SUTHERLAND HARRIS, *Andrea Sacchi. Complete Edition of the Paintings with a Critical Catalogue*, Oxford 1977, pp. 19 s., 84-87 n. 53, tav. 90-115; K. GÜTHLEIN, *Quellen aus dem Familienarchiv Spada zum römischen Barock*, 2. Folge, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 19, 1981, pp. 173-243, qui pp. 201 s. (15 aprile 1636-2 aprile 1644 pagamenti a Andrea Sacchi per pitture nell'ottagono di San Giovanni in Fonte); immagine del bassorilievo dell'*adventus* in Ph.P. BOBER - R. RUBINSTEIN, *Renaissance Artists & Antique Sculpture. A Handbook of Sources*, London 1986, pp. 191 s. n. 158i. Nonostante l'iscrizione «LIBELLOS IN EPISCOPOS CONBVIT» sia inequivocabile, A. SUTHERLAND HARRIS 1977 *Andrea Sacchi*, cit., p. 85 n. 53.8, tav. 115 (a p. 87 nota 25 citazione del *titulus*), seguendo autori precedenti, descrive erroneamente la scena del concilio come «The Destruction of Pagan Writings at the Nicene Council». Il vero contenuto è lo stesso dello zoccolo della Stanza dell'Incendio (cfr. *supra*, nota 28): il rifiuto dell'imperatore di risolvere con un suo giudizio la contesa tra i vescovi, dato che i sacerdoti sono insediati da Dio e hanno autorità anche sull'imperatore; quindi nessun uomo può giudicarli, solo Dio stesso. Si veda anche R. QUEDNAU, *Zum Wandel des Konstantin-Bildes in der Kunst*, cit., pp. 282 s., sulla medesima scena in un arazzo del ciclo costantiniano terminato nel 1634 su bozzetto di Pietro da Cortona.

di Costantino a Roma, ugualmente contestato, non deve sorprendere dato che appariva già come gruppo scultoreo sul coperchio della vasca battesimale al centro dell'edificio⁷².

– *Basilica di San Pietro, piloni della cupola, 1628-1641*. Quando Urbano VIII, all'inizio del suo pontificato, intraprese la rivalutazione del sepolcro dell'apostolo come fulcro visivo di San Pietro, sottolineando con il baldacchino e la decorazione delle nicchie dei piloni della cupola, opere dell'arte scenica di Gian Lorenzo Bernini (Napoli 1598 - Roma 1680), la spettacolarità dell'altare maggiore sopra il monumento a Pietro, anche Costantino, imperatore vittorioso nel segno della Croce convertito a Cristo e fondatore della prima basilica intitolata all'apostolo, entrò a far parte di questo progetto. Nella calotta sopra la loggia delle reliquie del pilone nord-occidentale, quello cosiddetto di Sant'Elena, con la santa Croce che la leggenda vuole ritrovata dalla madre di Costantino, una iscrizione «IN HOC VINCES» retta da angeli ricorda la visione della Croce di Costantino precedette la vittoria al ponte Milvio⁷³.

– *Integrazione di Pietro da Cortona degli arazzi costantiniani di Pieter Paul Rubens, 1630-1641*. Il caso volle che il cardinale Francesco Barberini nipote del papa il quale, come sopra descritto, in occasione dell'anno santo 1625 aveva fatto restaurare il mosaico carolingio del *Triclinium* in Laterano e, attraverso un'ispirazione notturna con l'aiuto divino («non sine divino nutu»), aveva fatto arricchire la raffigurazione costantiniana, si trovasse nello stesso anno in Francia quale legato dello zio dove, nel corso di trattative senza risultato con il re

⁷² Necessità quindi di revisione, come sarà scoperta con altri documenti anche nella tesi di laurea di Kirsten Lee Bierbaum (cfr. *supra*, nota 70), la valutazione delle pitture murali in E. EPP, *Konstantinszyklen in Rom*, cit., pp. 105 s. secondo la quale nella decorazione del battistero Lateranense erano esclusi tutti gli episodi con carattere leggendario, il battesimo di Costantino a Roma compreso.

⁷³ A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, cit., 1, 2, pp. 935 s. figg. 1264 s.; 2, pp. 772-774 (M. Spagnolo). M. SPAGNOLO, *The Crossing*, cit., 2, pp. 367-373, qui p. 370.

francese, ricevette da questi in dono sette grandi, pregiati e luminosi arazzi, impreziositi per la presenza di molti fili d'oro, che rappresentavano un ciclo costantiniano in dodici scene. Queste opere, realizzate in una manifattura parigina a partire dal 1622 su bozzetti di Pieter Paul Rubens (Siegen 1577 - Anversa 1629), erano destinate al giovane re di Francia Luigi XIII (1601-1643, sul trono dal 1610). Tra il 1630 e il 1641, il nipote del papa fece completare e ampliare con ulteriori cinque scene il dono del re di Francia dalla manifattura Barberini da lui stesso fondata a Roma nel 1627, sulla base di bozzetti di Pietro da Cortona (Cortona 1597 - Roma 1669). Questo ciclo costantiniano a Roma divenne così secondo per numero di scene solo alla Sala di Costantino vaticana, opera di Raffaello e della sua bottega, peraltro contendendo proprio a questa la palma per l'eccellenza artistica. Sebbene il cardinale in un codicillo del 24 novembre 1645 dichiarasse che il fastoso dono del re di Francia sarebbe sempre rimasto di proprietà della famiglia «per memoria d'un tanto favore che Sua Maestà mi fo», dal secolo scorso gli arazzi si trovano presso il Philadelphia Museum of Art.

Non sorprende che il ciclo costantiniano, concepito da Rubens seguendo le esigenze di prestigio e di interpretazione storica della corte francese, avesse subito una traslazione d'accento con l'integrazione della manifattura romana di Pietro da Cortona e Francesco Barberini, concretizzatasi nel maggior peso conferito al ruolo centrale di Roma pontificia e rapporto tra l'imperatore e la Chiesa, soprattutto al ruolo di Costantino in favore di quest'ultima⁷⁴.

– *Francesco Angeloni: «Historia augusta», 1641.* Ai numerosi sforzi profusi durante il pontificato di Urbano VIII per mantenere viva la memoria del primo imperatore cristiano appartiene anche la *Historia augusta*, apparsa a Roma nel 1641 e dedicata a Luigi XIII, opera dello storico e antiquario romano Francesco Angeloni (Terni post 1559 - Roma 1652), figura di spicco tra i

⁷⁴ In merito si veda, più completo e con tutti i rimandi, R. QUEDNAU, *Zum Wandel des Konstantin-Bildes in der Kunst*, cit., pp. 281-284.

contemporanei e i posteri, nonché segretario presso il cardinale Ippolito Aldobrandini, famoso per la sua estesa collezione di monete. Il testo termina con una esauriente storia della vita di Costantino, completata dal richiamo alla trinità divina e dalla raffigurazione di un cristogramma, nella quale Angeloni tenta di mettere in relazione 29 monete costantiniane, riprodotte e commentate, con le varie informazioni documentali tramandate sull'imperatore, tra cui anche la leggenda di San Silvestro di cui egli riferisce il battesimo di Costantino a Roma, celebrando così il recente restauro del Battistero Laterano completato da Urbano VIII⁷⁵.

Innocenzo X Pamphili (1644-1655) e Alessandro VII Chigi (1655-1667)

– *Piazza del Campidoglio, trasferimento di due antiche statue di Costantino, 1653.* Nel 1653 i conservatori di Roma in carica spostarono due delle statue di Costantino già citate sulla balaustra nord, verso la città, della piazza del Campidoglio, dove ancora oggi fiancheggiano in tutta la loro imponenza la scala d'accesso principale assieme ai Dioscuri e ai cosiddetti «Trofei di Mario»⁷⁶.

⁷⁵ F. ANGELONI, *La Historia augusta da Giulio Cesare insino à Costantino il Magno. Illustrata con la verità delle Antiche Medaglie ... Alla Maesta Christianissima di Luigi XIII. il Giusto. Con Privilegio del Sommo Pontefice, e della Maestà del Re Christiniss.mo*, Roma 1641; pp. 368-376 (Flauio Valerio Costantino Magno), (p. 377) = tav. Bb b (con 29 raffigurazioni di monete), p. 375 («... Battisterio appresso il Laterano, che pur hoggi si vede, magnificamente dal presente Pontefice Vrbano Ottauo ristaurato»); si veda Corpus Informatico Belloriano = http://biblio.cribecu.sns.it/bellori/TOC_29.html. Su Angeloni A. BUIATTI, *Angeloni, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961, pp. 241 s.; M.C. MOLINARI, *Nota sull'antiquaria numismatica a Roma ai tempi del Bellori*, in E. BOREA - C. GASPARRI (ed), *L'Idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, Roma 2000, 2, pp. 562-565.

⁷⁶ A. MICHAELIS, *Storia della Collezione Capitolina*, cit., pp. 3-66, qui pp. 52 s., 66; H. VON HEINTZE, «*Statuae quattuor marmoreae pedestres*, cit., p. 406; K. FITTSCHEN - P. ZANKER, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen*, cit., p. 144 n. 120.

– *Ricevimento della ex regina di Svezia Cristina al Campidoglio, 1656.* Quando tre anni più tardi Cristina di Svezia (Stoccolma 1626 - Roma 1689; Regina di Svezia dal 1632 al 1654), dopo l'abdicazione e la conversione alla fede cattolica, si trasferì a Roma, venne ricevuta dai magistrati di Roma al Campidoglio con onori regali. Il senato e il popolo romano immortalarono questo avvenimento in una targa nella Sala dei Magistrati del Palazzo dei Conservatori con un «epiteto costantiniano» citato letteralmente dall'iscrizione nell'attico dell'Arco di Trionfo di Costantino: «INSTINCTV DIVINITATIS» Cristina avrebbe rinunciato al trono di Svezia a favore della sua conversione al cattolicesimo, trionfando così su se stessa («DE SEIPSA TRIVMPHANS»)⁷⁷.

– *Basilica di San Pietro, Portico/Scala Regia, Monumento equestre di Gian Lorenzo Bernini, 1654-1670.* Innocenzo X voleva onorare il primo imperatore cristiano all'interno dell'edificio da lui fatto erigere sulla tomba di Pietro in modo ancora più eclatante rispetto alle volte nel portico di Paolo V e al pilone di Sant'Elena di Urbano VIII, e conferì quindi a Gian Lorenzo Bernini nel 1654 l'incarico di realizzare un grande monumento indipendente a Costantino, poi inaugurato nel 1670⁷⁸. Nel 1664 sotto Alessandro VII venne deciso di collocare il monumento ai piedi della contemporanea Scala Regia, nel luogo dove il portico di San Pietro sbocca nella scala stessa (fig. 13) ed era collocata, dai tempi di Paolo V, una statua in marmo di

⁷⁷ Iscrizione latina dell'8 luglio 1656, traduzione tedesca e relativo commento in K. BARTELS, *Roms sprechende Steine*, cit., pp. 28 s. n. 1.11.

⁷⁸ I. LAVIN, *Bernini at St Peter's*, in A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, cit., 2, pp. 177-236, qui pp. 209-221; 1/1, pp. 224 s. figg. 181 s.; rist. ampliata in W. TRONZO (ed), *St. Peter's in the Vatican*, cit., pp. 111-243, qui pp. 159-174; D. DOMBROWSKI, *Von der Ecclesia triumphans zur Ecclesia universalis. Zum geschichtlichen Wandel in Berninis Ausstattung von St. Peter*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 66, 2003, pp. 340-392, qui pp. 382-385. Attribuzione d'incarico (1654) e inaugurazione (1670) ebbero luogo il 29 ottobre, data già ricordata nel calendario dal 354 come anniversario dell'*adventus* di Costantino a Roma il giorno successivo la sua storica vittoria del ponte Milvio; H. KAUFFMANN, *Giovanni Lorenzo Bernini. Die figürlichen Kompositionen*, Berlin 1970, pp. 278, 289; T.A. MARDER, *Bernini's Scala Regia at the Vatican Palace*, cit., pp. 166, 179, 288 note 81-83.



Fig. 13. Gian Lorenzo BERNINI, Statua equestre di Costantino il Grande ai piedi della Scala Regia, 1654-1670 (Roma, Palazzi Vaticani).

Pietro⁷⁹. Bernini concepì un monumento equestre dinamico, sviluppato in altezza grazie a panneggi e baldacchino, nel quale Costantino immerso in un'accecante controluce raggiunge l'apice drammatico «in atto d'amirare la Croce che gl'apparve», come dalle parole di Bernini stesso⁸⁰. L'episodio, precedente

⁷⁹ Prima citazione di Alessandro VII il 13 luglio 1664: «con Allatio e col Favoriti, poi col Berninio, per render la scala dal cortiletto in S. Pietro con due bocche, ove è la st(atu)a, e dove sarà messo il Costantino». T.A. MARDER, *Bernini's Scala Regia at the Vatican Palace*, cit., pp. 149, 266 nota 50. Sulla statua di Pietro *ibidem*, p. 66.

⁸⁰ Bernini a Jean-Baptiste Colbert, 30 dicembre 1669: «Costantino sta in atto d'amirare la Croce che gl'apparve»; Paris, BN., cod. ital. 2083, pp. 231 s. citazione da R. WITTKOWER, *The Vicissitudes of a Dynastic Monument. Bernini's Equestrian Statue of Louis XIV*, in *De artibus Opuscula XL. Essays in Honor of Erwin Panofsky*, New York 1961, pp. 497-531, qui p. 521 doc. 24; si veda T.A. MARDER, *Bernini's Scala Regia at the Vatican Palace*, cit., p. 166.

alla conversione e alla vittoria, è accompagnato nella volta dagli squilli di tromba della Vittoria e della Fama e dai tondi con il battesimo a Roma e la costruzione della basilica sopra la tomba di Pietro⁸¹.

Un ulteriore orientamento progettuale, a cui accenna uno schizzo di Alessandro VII che, rifacendosi ai mosaici restaurati della Sala del Triclinio al Laterano, prevedeva per l'atrio di San Pietro sculture di Pietro, Carlomagno e Costantino sotto il motto generale della «Metamorphosis», trovò la sua concretizzazione sotto Benedetto XIII Orsini (1724-1730) in occasione dell'anno giubilare 1725, quando su ordine di Clemente XI Albani (1700-1721) la coppia di opere di Bernini nell'atrio – la chiamata di Pietro centrale sopra l'ingresso principale e la visione della Croce all'estremità nord – venne completata con una statua equestre di Carlomagno opera di Agostino Cornacchini (Pescia 1683 - Roma 1754) all'estremità sud, nel cosiddetto Braccio di Carlo Magno. Una *Relazione* apparsa nel 1725, anno dell'inaugurazione, sottolinea la funzione di protezione e difesa svolta da entrambi gli imperatori a favore della Chiesa: «pronti alla custodia e difesa della Chiesa Cattolica due grandi, magnanimi, ed invittissimi Imperatori»⁸².

⁸¹ Eseguiti dai collaboratori di Bernini Ercole Ferrata (1610-86), Paolo Naldini (1619-91) e Lazzaro Morelli (1608-1690); A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, cit., 1/1, pp. 227-229 figg. 185-187; 2, pp. 474, 476 (C. Savettieri).

⁸² L'autografo di Alessandro VII con le parole «METAMORΦΩΣΙΣ / PETRI / C(AROLI)MAGNI / CONST(ANTIN)I», che pone le opere per il nartece di S. Pietro in relazione spaziale è in BAV, ms Chigi a. I. 19, f. 40v; A. MENICHELLA, *Genesi e sviluppo del percorso progettuale della fabbrica dei nuovi portici*, in V. MARTINELLI (ed), *Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, Roma 1987, pp. 1-20, qui pp. 15, 16 fig. 25; T.A. MARDER, *Bernini's Scala Regia at the Vatican Palace*, cit., pp. 207, 208 fig. 186. Sulla statua di Carlo Magno con l'iscrizione «CAROLO MAGNO ROMANAE ECCLESIAE VINDICI ANNO JUB. MDCCXXV» si veda R. ENGGASS, *Early Eighteenth-Century Sculpture in Rome. An illustrated catalogue raisonné*, 2 voll., University Park - London 1976, 1, pp. 200-202; 2, fig. 217; A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, cit., 1/1, pp. 211-214 figg. 166-170; 2, pp. 468-470 (C. Savettieri). F. QUINZA (ed), *Relazione della statua equestre di Carlo Magno, eretta nel portico del Tempio Vaticano colla raccolta d'alcuni componimenti poetici*, Siena 1725, citato da R. WITTKOWER, *Cornacchinis Reiterstatue Karls des Großen in St. Peter*, in *Miscellanea Bibliothecae Hertzianae zu Ehren von Leo Bruhns, Franz Graf Metternich, Ludwig Schudt*

Alessandro VII Chigi (1655-1667) e Clemente IX Rospigliosi (1667-1669)

– *Uno stipo con scene della vita di Costantino per l'imperatore Leopoldo I a Vienna, 1663-1668.* Un magnifico studiolo in legno d'ebano, riccamente decorato con materiali preziosi, orologio, sculture dorate e non meno di una dozzina di scene della vita di Costantino, oggi conservato nella Kunstkammer presso il Kunsthistorisches Museum a Vienna, venne realizzato tra il 1663 e il 1668 a Roma all'epoca di Alessandro VII e Innocenzo IX con la collaborazione di vari artisti. Tre di loro firmarono i loro contributi: l'orologiaio di papa Alessandro «Petrus Thomas Campanus Inventor Romae in Via Peregrini 1663», l'ebanista pontificio «Giacomo Hermann fecit Romae 1668» (?1614 - Roma 1685) e il pittore «f(ecit). francesco Legerino», altri tre pittori sono identificati per esame stilistico: gli amici Carlo Maratti (Camerano 1625 - Roma 1713), Guglielmo Cortese (Saint-Hippolyte/Doubs 1628 - Roma 1679) e Pietro del Pò (Palermo 1610 - Napoli 1692).

L'asse centrale del programma iconografico è dominato dalla glorificazione dell'imperatore; Costantino si trova sia sul quadrante (probabilmente in qualità di fondatore di una nuova età dopo la sua vittoria contro il persecutore dei cristiani Massenzio), sia al di sotto e al di sopra come figura a cavallo; sopra come statuetta di bronzo dorata, sotto nel campo sottostante la Roma vittoriosa e trionfante, dipinto davanti una battaglia sullo sfondo. Vi sono sul lato sinistro la visione della Croce e a destra il battesimo impartito da Silvestro, inoltre (Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, 16), München 1961, pp. 464-473, qui p. 466. Il rapporto con il mosaico del triclinio del Laterano, già notato da Wittkower (loc. cit.), è presente anche nel rilievo a stucco nel tondo della volta sopra alla statua equestre di Cornacchini, «Leone III e Carlo Magno si inginocchiano davanti a Pietro» di Lorenzo Ottoni (1648-1736), 1724; A. PINELLI (ed), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, cit., 1/1, p. 217 fig. 172; 2, p. 470 (C. Savettieri); appropriatamente descritto da G.P. CHATTARD, *Nuova Descrizione del Vaticano o sia del Palazzo Apostolico di San Pietro*, 3 voll., Roma 1762-1767, qui 1, 1762, p. 29: «si esprime da una parte il Pontefice Leone III, che riceve le chiavi della Potestà Pontificia da S. Pietro, dall'altra parte il detto Apostolo, che consegna lo Stendardo a Carlo Magno» (citazione *ibidem*, p. 466 nota 14).

due scene di battaglia (tra cui quella del ponte Milvio) e tra l'altro il Concilio di Nicea e ancora, forse per l'ultimissima volta, la donazione di Costantino. Infine, celate all'interno, raffigurazioni di otto chiese di Roma, molte delle quali erano considerate fondate da Costantino.

Nel 1652 il langravio Federico d'Assia (Darmstadt 1616 - Breslavia 1682, dal novembre 1667 legato imperiale presso la Santa Sede), convertitosi e innalzato alla dignità cardinalizia da Innocenzo XI, fece dono di questo mobile, veramente degno di un sovrano, all'imperatore Leopoldo I (Vienna 1640-1705, al trono dal 1658); probabilmente nel 1671 e presumibilmente come ringraziamento per il suo sostegno in occasione della sua nomina a principe vescovo di Breslavia, come si può dedurre dall'inventario «Ihro kayserlichen Mayestät weltlich- und geistlichen Schatz-Cammer zu Wien» del 1677, che riporta anche gli astronomici costi del solo trasporto⁸³.

⁸³ Wien, KHM, Kunstkammer, Inv. KK 3395; A. LUSCHIN VON EBENGREUTH, *Die ältesten Beschreibungen der Kaiserlichen Schatzkammer zu Wien*, in «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses», 20, 1899, II: Quellen zur Geschichte der Kaiserlichen Haussammlungen und der Kunstbestrebungen des Allerdurchlauchtigsten Erzhauses, pp. CXC-CXCVI Reg. 18307, qui p. CXCV f. 11r-v. Prima attribuzione delle pitture, con dati biografici errati, in E. SCHLEIER, *Guglielmo Cortese, Carlo Maratta e Pietro del Pò decoratori di in mobile romano*, in «Paragone», 30, 353, 1979, pp. 113-118; si veda inoltre A. GONZÁLEZ-PALACIOS, *Il tempio del gusto: le arti decorative in Italia fra classicismi e barocco. Roma e il Regno delle Due Sicilie* (I marmi, 126, 1-2), 2 voll., Milano 1984, 1, p. 60 tav. X; 2, fig. 108; M. BOHR, *Die Entwicklung der Kabinettschränke in Florenz* (Europäische Hochschulschriften, Reihe 28, Kunstgeschichte, 182), Frankfurt a.M. et al. 1993, pp. 101, 221-223 n. XII, 427 fig. 108 s.; E. TRAPP, *Kunsthistorische Brechungen zwischen Bayern und Rom. Carl Amurath, Pietro del Pò, Jacob Herman und eine Neri-Büste von Bernini?*, in K. MÖSENER - G. SCHÜSSLER (edd), «Bedeutung in den Bildern». *Festschrift für Jörg Traeger zum 60. Geburtstag* (Regensburger Kulturleben, 1), Regensburg 2002, pp. 455-475, qui pp. 464-466; F. POLLEROS, «Pro decore Majestatis». *Zur Repräsentation Kaiser Leopolds I. in Architektur, Bildender und Angewandter Kunst*, in «Jahrbuch des Kunsthistorischen Museums Wien», 4-5, 2002-2003, pp. 190-295, qui pp. 202 s. fig. 6 tavola a colori. Per spiegazioni più approfondite dello stipo si veda R. QUEDNAU, *Ein römischer Prunkschrank mit Szenen Konstantins des Großen für Kaiser Leopold I. in Wien*, in H. SCHLANGE-SCHÖNINGEN (ed), *Konstantin der Grosse. Wege der Wirkung* («Archiv für Kulturgeschichte», Beiheft) in corso di stampa. Ringrazio Johanna Diehl M.A., restauratrice alla Kunstkammer del Kunsthistorisches Museum

Innocenzo XI Odescalchi (1676-1689)

– *Battistero Lateranense, circa 1678*. Nel Battistero Lateranense, rilucente di nuovo fulgore dai tempi di Urbano VIII e Innocenzo X, all'inizio del pontificato di Innocenzo XI Odescalchi venne presa nettamente posizione a favore di Roma a proposito della discussa questione riguardo il battesimo di Costantino. A nobilitare la vasca centrale dove la tradizione pontificia voleva che l'imperatore avesse ricevuto il battesimo per mano di San Silvestro, Carlo Spagna su abbozzi di Ciro Ferri (? 1634 - Roma 1689) realizzò un elemento plastico sovrapposto, in parte dorato, che coronò con lo stemma del nuovo pontefice e le api dei Barberini, a indicare i cofinanziatori (fig. 12). Il tema del battesimo, già rappresentato sul coperchio della vasca voluto da Urbano VIII, ritorna in un ovale a rilievo quasi scultoreo sotto alla descrizione del luogo, a grandi lettere chiaramente leggibili da chiunque: «CONSTANTINIANA / BASILICA». Contrapposto ma al contempo completamente formale e contenutistico, con un Battesimo di Cristo in forma di due statue in argento massiccio a fianco dell'agnello d'oro e dei 12 cervi d'argento che già il *Liber Pontificalis* nella biografia di Silvestro indica al centro del battistero quali doni di Costantino⁸⁴.

Wien, per l'approfondita analisi dello stipo, ma in modo del tutto particolare la dott.ssa Sabine Haag, direttrice della Kunstkammer, per i generosi aiuti e i permessi, le informazioni e l'eccezionale quantità di dati e di indicazioni bibliografiche che ho potuto ricavare dal dossier del museo sull'Inv. KK 3395.

⁸⁴ La rappresentazione del battesimo di Costantino sul coperchio della vasca battesimale viene normalmente tralasciata nella letteratura su San Giovanni in Fonte. Fa eccezione J. MONTAGUE, *Roman Baroque Sculpture. The Industry of Art*, London 1989, pp. 86-89 con figg. 103-108 (solo su schizzi e abbozzi, problemi di datazione e attribuzione, pagamenti del 1678); non chiaro S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Ferri, Ciro*, in J. TURNER (ed), *The Dictionary of Art*, 11, 1996, pp. 22-25, qui p. 23 (incarico «Innocent X (1679)» sic!). Sul gruppo di sculture a grandezza naturale del battesimo di Cristo donato da Costantino secondo il *Liber Pontificalis* si veda L. DUCHESNE - C. VOGEL (edd), *Le Liber Pontificalis. Texte, Introduction et Commentaire*, 1, 1886, p. 174 rr. 12-15; S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor*, cit., 1, p. 132; ricostruzioni ipotetiche in O. BRANDT, *Il battistero lateranense da Costantino a Ilaro*, cit., p. 43 fig. 66 s.; F. BISCONTI, «Monumenta picta». *L'arte dei Costantinidi tra pittura e mosaico*, in A. DONATI - G. GENTILI (edd), *Costantino il Grande*, cit., pp. 174-187, qui p. 180 con fig. 6.

– *Santissima Trinità dei Monti, facciata, 1686*. Quando Luigi XIV (1638-1715, sul trono di Francia dal 1643-1661) nel suo editto di Fontainebleau del 1685 cassò l’editto di Nantes, emanato da suo nonno Enrico IV nel 1598 a favore degli Ugonotti, restaurando così l’unità confessionale cattolica della Francia, a Roma ebbe luogo nella primavera successiva una chiara e netta propaganda a favore del sovrano transalpino. Vi furono festeggiamenti «IN RENDIMENTO DI GRAZIE PER L’ESTIRPA(ZIO)NE DELL’ERESIA IN FRANCIA», e il cardinale francese César D’Estrée (1628-1714) fece parare a festa l’intera facciata della propria chiesa di Trinità dei Monti, fondata dal re di Francia Carlo VIII (1470-1498, sul trono dal 1483) ed eretta da Luigi XII (1462-1515, sul trono dal 1498) con un apparato iconografico ricco e vasto «à la gloire de la religion et à l’honneur de ceux qui ont témoigné du zèle pour elle», da Antonio Gherardi (Rieti 1638 - Roma 1702) e subito immortalato e propagato da Pietro Santi Bartoli (Perugia 1635 - Roma 1700) in una grande incisione. Il culmine di questo «magnifico trionfo della pietà del Rè, e della Francia, contenendo significati dell’animo religioso di Sua Maestà, e de’ suoi pij Antenati» era ornato da una palma della vittoria e della giustizia, nella cui ombra siede in trono la chiesa di Roma coronata di tiara nell’atto di ricompensare i rappresentanti dello stato francese che, seduti sotto di lei, sostengono assieme le chiavi di Pietro: l’*Hercules gallicus* e la *Francia*. Ai due grandi candelabri sui piedistalli ai piedi delle due scale con *Vittoria* e *Fama* alate, che dovevano diffondere a tutto il mondo la gloria dell’evento, sono fissati due enormi ritratti «a medaglione» di due imperatori precristiani, entrambi venerati con l’appellativo «il Grande» e il cui successore «Roy tres Chrestien Louis le Grand» è anch’esso venerato come grande eroe della cristianità: sono Costantino e Teodosio I (Cauca, Spagna 347 - Milano 395, dal 379 imperatore), entrambi «illustres dans la mémoire de la postérité qu’ils ont fait contre les hérétiques»⁸⁵.

⁸⁵ M. BOITEUX, *La commémoration entre le durable et l’éphémère. Rome au XVIIe siècle*, in Ph. GIGNOUX (ed), *La commémoration* (Bibliothèque de l’École Pratique des Hautes Études, Section des Sciences Religieuses, 91), Leuven - Paris 1988, pp. 381-405, qui p. 382 (paramenti a festa 29.4.1686, preannuncio dicembre 1685), 384 (citazione francese). Sull’incisione di Bar-

Clemente XII Corsini (1730-1740)

– *Basilica Lateranense, atrio, 1737*. Clemente XII nel 1733 aveva già promosso la memoria di Costantino attraverso il restauro del suo arco di trionfo, anche in questo caso celebrato da una medaglia⁸⁶. Quando dopo il completamento della facciata della Basilica Lateranense avrebbe voluto celebrare se stesso come committente con una statua di marmo nell'atrio, cambiò idea richiamando invece la memoria del fondatore Costantino e trasferì dal Campidoglio nell'anno del Signore 1737, come afferma l'iscrizione, l'antica statua di Costantino il Grande, noto ai posteri soprattutto per la sua conversione alla religione cristiana piuttosto che per le sue vittorie, collocandola (secondo l'esempio di San Pietro) nel nuovo atrio della Basilica Lateranense⁸⁷.

toli con i due imperatori protocristiani, finora mai ricordati dalla critica, cfr. MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO - S. CARANDINI (edd), *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600* (Biblioteca di storia dell'arte, 10-11), 2 voll., Roma 1977-1978, 1, pp. 300-304, 303 fig.; M. FAGIOLO (ed), *La Festa a Roma dal Rinascimento al 1870*, cit., 1, p. 205 fig. 8 (esemplare in Roma, collezione privata M. Fagiolo), pp. 208, 257 n. C32 (esemplare in Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe, GS 2801); D. ERBEN, *Paris und Rom. Die staatlich gelenkten Kunstbeziehungen unter Ludwig XIV.* (Studien aus dem Warburg-Haus, 9), Berlin 2004, pp. 266-268 con fig. 88; *Barock im Vatikan*, p. 312 n. 182 (Stephanie Gropp). Sulla relazione del nunzio del 17 dicembre 1685 riguardo la pubblica lode di Innocenzo XI a Luigi XIV come «grande eroe della fede» si veda L. Frhr. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste*, cit., 14/2, 1930, p. 909.

⁸⁶ Si veda la pietra con iscrizione di Clemente XII sul lato occidentale dell'arco di Costantino, A. NIBBY, *Roma nell'anno 1838. Parte I. Antica*, Roma 1838, p. 456; inoltre il retro di una medaglia in bronzo dorato di Clemente XII, opera di Ermenengildo e Ottone Hamerani per il suo terzo anno di pontificato, con l'arco di Costantino sopra la lupa e l'iscrizione celebrativa dei meriti di Costantino per la sicurezza dei cristiani «OB MEMOR CHRISTIAN. SECVRIT. REST. / MDCCXXXIII», München, Staatliche Münzsammlung, H. KÜTHMANN et al., *Bauten Roms auf Münzen und Medaillen*, cit., pp. 135 s. n. 234 fig.

⁸⁷ Roma, S. Giovanni in Laterano, portico della facciata est, nicchia sud; tavola a colori in C. PIETRANGELI (ed), *S. Giovanni in Laterano*, cit., pp. 240, 264; iscrizione e traduzione tedesca in K. BARTELS, *Roms sprechende Steine*, cit., p. 201 n. 11.4. Sulla statua di Clemente VII eseguita tra 1735 e 1737 da Agostino Cornacchini (Pescia 1683 - Roma 1740), il suo trasferimento ad Ancona nell'aprile 1738 e la sua collocazione in piazza del Plebiscito davanti

Considerazioni conclusive

Interrompiamo qui l'elencazione, accennando soltanto ad altri fatti celebrativi: ad esempio l'evidenziazione degli edifici costantiniani ne *Le piante di Roma*⁸⁸; oppure l'elitario Ordine di Costantino, nato nel medioevo e a tutt'oggi attivo, che a Roma ha la sua segreteria ma soprattutto tiene ogni anno una messa solenne⁸⁹. E ancora: le varie rappresentazioni teatrali collegate a Costantino come *sacra rappresentazione*, *tragedia*, *poema heroicum* etc., attestate a Roma per la prima volta durante l'ultimo carnevale sotto Sisto IV (1484) e proseguite nei secoli successivi che, giunte talora alle stampe con un frontespizio illustrato, attendono di essere analizzate⁹⁰. Oppure ancora l'*Anno Costantiniano* del 1913, voluto da papa Pio X Sarto (1835-1914, papa dal 1903) in occasione del 1600° anniversario dell'accordo di Milano del 313 a garanzia della libertà religiosa (erroneamente chiamato «Editto di tolleranza

alle scale di San Domenico W. HAGER, *Die Ehrenstatuen der Päpste* (Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, 7), Leipzig 1929, 73 n. 70, fig. 37; W. STOPFEL, *Der Arco Clementino Vanvitellis und die Statue Cornacchinis – Ein Ehrenbogen für Clemens XII. in Ancona*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 12, 1969, pp. 203-222, qui p. 204 (con fonti sulla decisione presa dal papa il 30.1.1737 di trasferire la statua di Costantino nella Basilica Lateranense, e sul trasterimento eseguito il 1.6.1737).

⁸⁸ Ad esempio pianta di Roma di Angelo Uggeri, 1826 (siglata 1822) in A.P. FRUTAZ (ed), *Le piante di Roma*, cit., 1, p. 257 n. CLXXXIX; 3, tavv. 479 (totale), 483 (particolare) documenta gli scavi e i restauri di Pio VII (1800-23), tra cui i monumenti, singolarmente evidenziati in una pianta, nelle vicinanze dei luoghi della vittoria di Costantino e del suo arco di trionfo.

⁸⁹ A. SPADA, *Ordini dinastici della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie. Insigne Reale Ordine di San Gennaro. Statuti, bolla pontificia, decreti reali, regolamento. Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Statuti, bolla pontificia, norme araldiche, regolamento*, Brescia 1983; E. GALLO, *Il gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio*, Prefazione card. M.F. Pompedda, Roma 2002; A. MARINI DETTINA, *Il legittimo esercizio del gran magistero del sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio*, Presentazione card. G. Agustoni, Prefazione B.E. Ferme, Città del Vaticano 2003.

⁹⁰ H. LANGDON, *Two Book Illustrations by Salvator Rosa*, in «Burlington Magazine», 118, 1976, pp. 698 s., 696 fig. 36; V. AIELLO, *Alle origini della storiografia moderna sulla tarda antichità*, cit., pp. 309 s.; J. FREIBERG, *The Lateran in 1600*, cit., p. 223 nota 30, p. 237 nota 237.

za») con molteplici sforzi propagandistici per conservare e vivificare la memoria di Costantino. Tra questi una Lettera Apostolica per annunciare un giubileo generale «per ricordare la pace che l'imperatore Costantino il Grande ha dato alla Chiesa». E per finire innumerevoli disposizioni papali e medaglie commemorative, una schiera di ricerche storiche, guide per pellegrini, targhe commemorative, tre diverse ricostruzioni del *Labarum* (di cui una che fu dono al papa della diplomazia dell'imperatore protestante Guglielmo II in una speciale udienza il 11 luglio 1914), la fondazione di una nuova rivista specializzata in arte sacra e persino la fondazione memoriale di due nuove chiese dall'aura precristiana con cui papa Pio X impegnò le finanze vaticane in una consapevole «imitatio Constantini»: Santa Croce al Flaminio vicino al ponte Milvio e Sant'Elena fuori Porta Maggiore al civico n. 205 della via Casilina, dedicata alla madre di Costantino e non distante dal suo mausoleo⁹¹.

In chiusura due ultimi rimandi a un utilizzo celebrativo dei due *lieux de mémoire* costantiniani con cui ho cominciato questo saggio.

⁹¹ Questo vasto materiale, ancora poco esaminato, sarà trattato nella monografia dell'autore menzionata nella prenota. Al momento si veda *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium officiale*, annus IV., volumen IV, Roma 1912, pp. 131 s.; annus V., volumen V, Roma 1913, pp. 89-93; annus VI., volumen VI, Roma 1914, pp. 301-303; «La Civiltà Cattolica», 63, 1912, 2-4; 64, 1913, 1-4; 65, 1914, 1-3; *passim*; «Arte Cristiana, Rivista mensile illustrata», 1, 1913; 2, 1914; *Rundschreiben unseres Heiligsten Vaters Pius X., durch göttliche Vorsehung Papst, über die neue Verteilung des Psalteriums im römischen Brevier* (1. Nov. 1911: «Divino afflatu») mit dem Motuproprio über eine teilweise Neuordnung des Göttlichen Offiziums (23. Okt. 1913: «Abhinc duos annos») und über das Konstantinische Jubiläum (8. März 1913: «Universis Christifidelibus»). Autorisierte Ausgabe. Lateinischer und deutscher Text, Freiburg i.Br. 1916, qui pp. 22-33; G. CASCIOLI, *Fatti e monumenti costantiniani con guida alle basiliche e chiese di Roma. 313-1913*, s.l. s.d. [ma Roma 1913]; F. DÖLGER (ed), *Konstantin der Grosse und seine Zeit. Gesammelte Studien. Festgabe zum Konstantin-Jubiläum 1913 und zum goldenen Priesterjubiläum von Mgr. Dr. A. de Waal* (Römische Quartalsschrift, 19. Suppl.heft), Freiburg i.Br. 1913; V. CUSUMANO - A. MODESTI, *Pio X e Benedetto XV nella medaglia (1903-1922)*, Roma 1986, pp. 75-79 nn. 75-86; J. KRÜGER, *Rom und Jerusalem. Kirchenbauvorstellungen der Hohenzollern im 19. Jahrhundert* (Acta humaniora, Schriften zur Kunstwissenschaft und Philosophie), Berlin 1995, pp. 232-234.

– *Ponte Milvio 1825(-1956): collocazione del «Battesimo di Cristo» di Francesco Mochi sotto Leone XII Genga (1823-1829)*. All'estremità nord del ponte Milvio dal 1825 al 1956 era collocato un gruppo marmoreo del Battesimo di Cristo a grandezza naturale che Francesco Mochi (Montevarchi 1580 - Roma 1654) aveva realizzato tra il 1634 e il 1650 per la cappella di famiglia dei Falconieri in San Giovanni dei Fiorentini, che però non fu gradito e alla fine nel 1825 venne venduto passando da Palazzo Falconieri al Vaticano⁹². L'opera permetteva, a chi giungeva a Roma da settentrione, di mettere in relazione lo storico luogo della vittoria con la leggenda (apocrifica) del battesimo, secondo la quale la conversione di Costantino al cristianesimo a Roma sarebbe stata suggellata dal battesimo ricevuto per mano di Silvestro I. Richiamiamo i collegamenti, già citati, tra il battesimo di Cristo e Costantino nella Cappella Sistina (affresco del Perugino) e nel Battistero Lateranense (fondazione di Costantino e coperchio della vasca).

– *Arco di Costantino: utilizzo sotto Benito Mussolini (1883-1945, dal 1922 capo del governo), 1934 e 1938*. Nel momento in cui Roma non fu più la città dei papi, l'Arco di Costantino fece da scenario alle pompose celebrazioni fasciste, foschi preannunci del secondo confitto mondiale.

Nel 1933 Mussolini fece ripristinare nome e funzione dell'antica via Triumphalis⁹³ togliendo brutalmente di mezzo i

⁹² V. MARTINELLI, *Un capolavoro recuperato. Il battesimo di Cristo di Francesco Mochi*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», 3, 1956, pp. 48-59; M. GREGORI u.a., *Francesco Mochi 1580-1654. In occasione delle mostre per il quarto centenario della nascita*, Firenze 1981, pp. 72-74 n. 19. Sull'acquisto delle sculture di Francesco Mochi nel 1825 da parte del tesoriere papale Belisario Cristaldi e la loro collocazione sul ponte Milvio si veda A. NIBBY, *Roma nell'anno 1838*, cit., pp. 191 s.; R. WITTKOWER, *Die Taufe Christi von Francesco Mochi*, in «Zeitschrift für bildende Kunst», 64, 1930-1931, pp. 158-160; vedute della loro collocazione sul ponte Milvio, prima che per ragioni conservative venissero trasferite al Museo di Roma di Palazzo Braschi, per es. in C. D'ONOFRIO, *Il Tevere. L'Isola tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma* (Studi e testi per la storia della città di Roma, 3), Roma 1980, p. 197 fig. 105.

⁹³ CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA (ed), *Roma* (Attraverso l'Italia. Illustrazione delle regioni italiane, 9-10), 2 voll., Milano 1941-1942, I, p. 96 su

resti antichi del circondario, in modo che la parata militare inaugurale del 1934 potesse attraversare indisturbata l'Arco di Costantino (fig. 14). Tutto ciò accadde il 28 ottobre, non a caso anniversario della cosiddetta marcia su Roma del 1922 (notoriamente creazione della propaganda fascista), ma anche della storica battaglia del ponte Milvio del 312⁹⁴.

Il 3 maggio 1938 Mussolini offrì all'ospite di stato Hitler, la sera del suo arrivo, il privilegio che già era stato di Carlo V di attraversare l'Arco di Costantino, appositamente restaurato per l'occasione, per fare ingresso a Roma su «suolo sacro»⁹⁵. I 50.000 uomini della più grande parata militare dell'epoca fascista attraversarono tre giorni più tardi la via dei Trionfi in onore dell'ospite ma non fu loro consentito di attraversare l'arco⁹⁶. Proprio ricordando l'esperienza romana cinque anni

fig. 138: «La via dei Trionfi, l'antica Via Triumphalis, per la quale passavano i cortei trionfali, è stata sistemata nel 1933 e ripristinata nell'antico nome [e] nella funzione».

⁹⁴ Si veda foto della parata durante il transito attraverso l'arco di Costantino in occasione dell'apertura di Via dei Trionfi il 28 ottobre 1934 in D. MANACORDA - R. TAMASSIA, *Il piccone del regime* (Biblioteca di Archeologia), Roma 1985, p. 194 fig. Sulla cosiddetta «Marcia su Roma» come mito fascista rivoluzionario e di potere: H. WOLLER, *Rom, 28. Oktober 1922. Die faschistische Herausforderung*, München 1999, pp. 7-19, qui part. p. 17: «La marcia su Roma non ha affatto avuto luogo». Sulla congruenza dei due anniversari si veda *Mostra augustea della Romanità. Bimillenario della nascita di Augusto. 23 settembre 1937-XV - 23 settembre 1938-XVI*, Roma 1937, rist. aggiornata, Roma s.d. p. 364; L. BRACCESI, *Costantino e i patti lateranensi*, in G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo*, cit., 1, 1992, pp. 203-211, qui p. 210.

⁹⁵ *Der festliche Einzug Adolf Hitlers in Rom*, in «Völkischer Beobachter», Norddeutsche Ausgabe, Berlin, Donnerstag, 51, 1938, 125, pp. 4 s., qui p. 4 «... trionfale percorso del Führer ... passando per Porta San Paolo, quindi per l'arco di Costantino, inondato dalla rossa luce spettrale del Colosseo illuminato ...». Sul «sacro suolo di Roma» nelle parole di saluto, in tedesco, rivolte a Hitler dal governatore della città di Roma principe Piero Colonna (Roma 1891-1939) si veda R. PETITFERE, *Le faux ménage Hitler-Mussolini*, Namur 1965, p. 233.

⁹⁶ Si vedano fotografie della parata militare del 6 maggio 1938 su via dei Trionfi in onore di Hitler in A. CEDERNA, *Mussolini urbanista. Lo sventramento di Roma negli anni del consenso* (Biblioteca di Cultura Moderna, 825), Bari 1979, 1980⁴, p. 181 fig. 50 e H. HOFFMANN (ed), *Hitler in Italien. Geleitwort Dr. Otto Dietrich, Reichspressechef*, München 1938, p. 60 fig. (si veda pp. 52 in

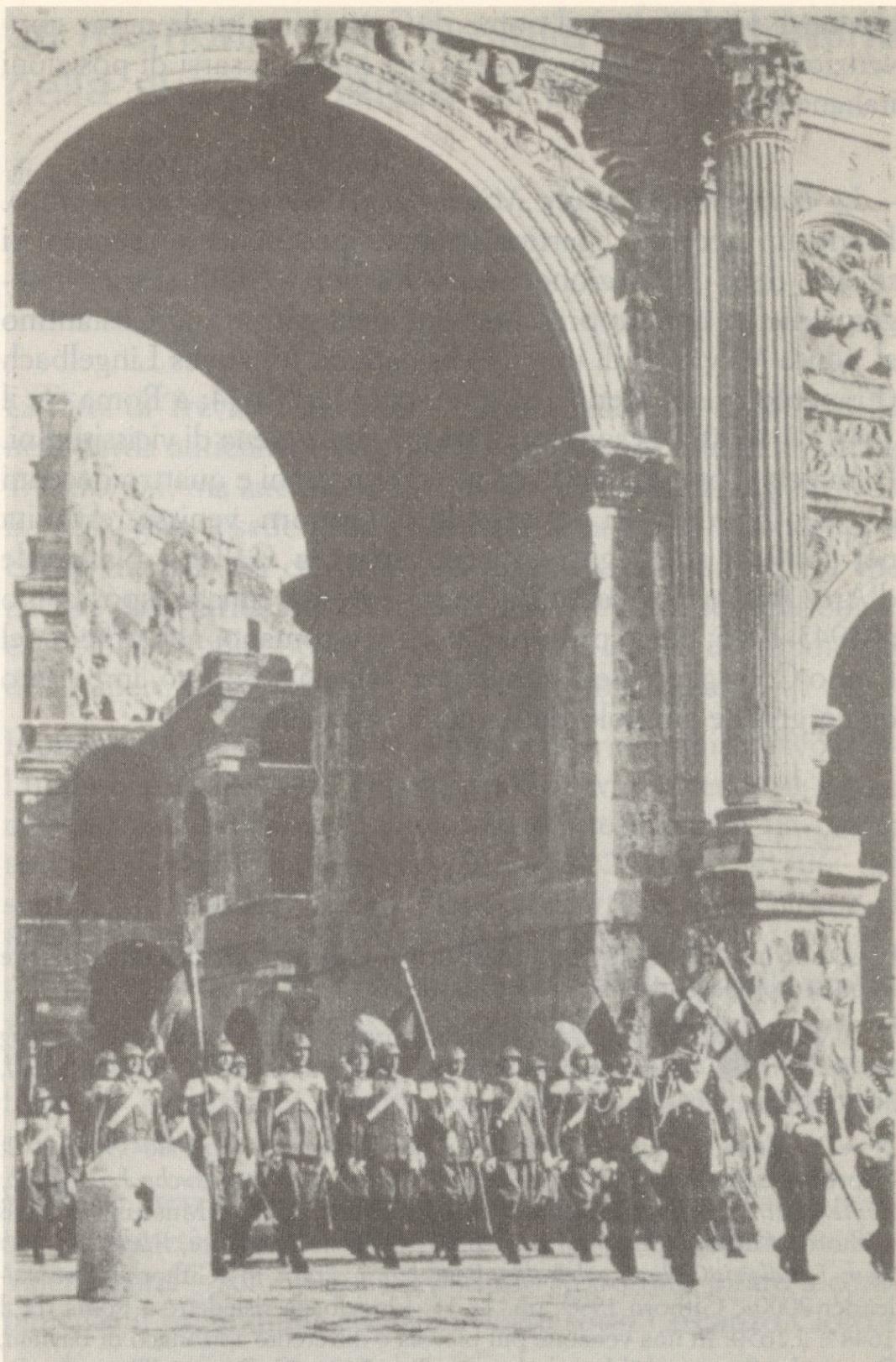


Fig. 14. Roma, parata delle truppe ed attraversamento dell'arco di Costantino in occasione dell'apertura di via dei Trionfi il 28 ottobre 1934.

pp. 230 e 232.

più tardi Hitler userà il nome di Costantino quale nome convenzionale di un piano d'azione per impossessarsi di posizioni italiane nei Balcani⁹⁷.

– *La battaglia del ponte Milvio come messaggio diplomatico.* Infine un accenno, particolarmente pertinente al campo di ricerca della Fondazione Bruno Kessler – Studi storici italo-germanici, a una rappresentazione della vittoria di Costantino al ponte Milvio su di una tela firmata da Johannes Lingelbach (Francoforte sul Meno 1622 - Amsterdam 1674; a Roma tra il 1644 e il 1650) e la sua storia, avvincente e piena di vicissitudini. Prima che l'opera, dopo varie peregrinazioni e quattro decenni di oblio nei depositi del castello di Gifhorn, venisse restituita nel 1999 al suo legittimo possessore, la Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma, rimase esposta fino al 1943-1945, quale prestito del Museo romano, nell'ufficio del Primo Consigliere dell'ambasciata italiana a Berlino, impiegato quale grande simbolo dell'orgoglio nazionale⁹⁸.

basso e 56 in alto due ulteriori riprese dell'arco di Costantino, molto presente in questo propagandistico volume illustrato).

⁹⁷ F.W. DEAKIN, *Die brutale Freundschaft. Hitler, Mussolini und der Untergang des italienischen Faschismus* (ed. orig. *The Brutal Friendship*, London 1962), Köln - Berlin 1964, pp. 337, 421.

⁹⁸ «Die Zeit», 31 marzo 1999; «Berliner Kurier», 4 febbraio 1999, p. 2; «Corriere della Sera», 13 aprile 1999; J. CONRAD, *Spurensuche Lingelbach: Beutekunst in Gifhorn* (Schriftenreihe des Historischen Museums Schloß Gifhorn), Gifhorn 1999, qui part. p. 47; dello stesso autore, *Rückkehr nach Rom. Landkreis Gifhorn gab Italien Beutekunst zurück*, in «Gifhorer Kreiskalender 2000», Gifhorn 1999, pp. 12-15. Lingelbach risiedette a Roma tra il 1644 e il 1650. In una versione più piccola e differente a Monaco di Baviera, Bayerische Staatsgemäldesammlungen, Inv. 1696 (C. BURGER-WEGENER, *Johannes Lingelbach, 1622-1674*, Diss. Freie Universität Berlin 1976, München 1976, pp. 150 s., 340 s. n. 229), per la quale esiste un corrispondente firmato e datato 1673 (*ibidem*, Inv. 1536), Lingelbach rappresentò la battaglia del ponte Milvio con la medesima accuratezza topografica, ma invertendo il punto di vista dell'osservatore.